ANNO 54 MATTINO — TORINO Giovedì 20 Maggio 1920 — MATTINO NUM. 119

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 10 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I Popolari partecipano al Ministero Nitti

Decisione presa dal Direttorio del Gruppo parlamentare con 6 voti (compresi quelli dei designati al Ministero) contro 4 e un astenuto - Il Partito verso la crisi: i "sinistri„ a raccolta, l'onorevole Bertone si dimette dal Direttorio - Il lavorio per la "concentrazione delle sinistre„.

ROMA, 19, notte.

L'on. Nitti sta lentamente formando il suo nuovo Ministero di cui spera di poter annunziare entro domani la composizione al Re, che gli affiderebbe perciò l'incarico ufficiale. La fortuna gli arride stamane con la deliberazione del direttorio del partito popolare autorizzante trattative per la partecipazione dei popolari al Governo. Qualche difficoltà gli venne da un successivo e più grave dissenso, quello cioè di porre come base della nuova formazione ministeriale la concentrazione delle sinistre.

La deliberazione dei popolari fu quanto di più inaspettato si poteva immaginare. Un gruppo parlamentare, che non solo aveva deciso di votare contro la politica dell'on. Nitti sotto ogni suo aspetto, ma che aveva provocato la caduta dello stesso on. Nitti, diventa improvvisamente il più caldo fautore di un terzo incarico all'onorevole Nitti! Inoltre, lo stesso gruppo, non solo delibera di dare al terzo Ministero Nitti i suoi voti, ma anche i suoi uomini! Il paese rimarrà profondamente sorpreso di fronte a questo strano ncrobatismo del partito popolare, che avrà inevitabili ripercussioni in seno al partito e fuori. Quali sono le ragioni di un così rapido mutamento, anzi del capovolgimento della situazione? A tale domanda si risponde dichiarando anzitutto che l'onorevole Nitti ha introdotto nel suo programma delle concessioni al partito popolare. Esse si riassumono, sinora, in questo due: parità di trattamento delle organizzazioni bianche in confronto delle altre organizzazioni; esami di Stato. Soltanto quest'ultima è una concessione dell'onorevole Nitti, poichè la prima non è che il riconoscimento di una necessità, l'attuazione di un principio di equità non discutibile. Per quanto possa essere notevole la presentazione di un progetto di legge per gli esami di Stato, esso non costituisce un fatto proporzionato alle conseguenze che se ne vorrebbero trarre, cioè il *revirement* completo dell'atteggiamento di un partito politico. Esiste bensì una concessione supplementare dell'on. Nitti, quella cioè che riguarda i provvedimenti economici a favore di certe classi e per l'attuazione delle proposte del partito, ma tali provvedimenti non sono di tale entità da colmare l'abisso fra ciò che il partito popolare dà all'on. Nitti e ciò che, in cambio, riceve.

La deliberazione rimane pertanto, a prima vista, inesplicabile. Dico a prima vista poichè in sostanza il passaggio dei popolari nel campo nittiano si spiega innanzi tutto con la fretta di arrivare di alcuni fra i «papabili» del direttorio del gruppo, ed in secondo luogo con la paura di una combinazione Giolitti sentita da una frazione dello stesso gruppo parlamentare. Ad ogni modo, appare inesplicabile la leggerezza con la quale una decisione di tanta importanza fu presa. L'atto supremo per un partito: la decisione di passare dall'opposizione alla partecipazione al Governo, fu presa in condizioni incredibili. Si tratta di un partito che ha vasto seguito in paese e che ha mandato cento deputati in Parlamento. Ebbene, questa decisione, che può decidere dell'avvenire di questo partito, fu presa da undici persone, quattro delle quali — sia pure involontariamente — interessate, perchè decidendo della partecipazione al Governo decidevano contemporaneamente della loro nomina a ministro oppure a sottosegretario. Non basta: una decisione di tanta gravità fu presa a semplice maggioranza. L'ordine del giorno Milani-Martini, che stabiliva l'apertura di trattative del gruppo popolare per la sua partecipazione al terzo Gabinetto Nitti, ottenne sei voti favorevoli, quattro contrari ed una astensione. I voti contrari furono, tra parentesi, quelli di Tovini, Mauri, Bertone e Granchi. Orbene, dopo il voto del Congresso di Napoli, dopo la deliberazione anti-nittiana del Consiglio nazionale, come mai con due voti di maggioranza venne presa una decisione che influirà sull'avvenire del partito? Non è sufficiente rispondere che il direttorio aveva mandato di fiducia, sovratutto se si riflette che quattro dei giudici decidevano della loro fortuna personale approvando la salita dei popolari al potere.

L'impulsiva deliberazione non rimarrà senza conseguenze. Gli estremisti di sinistra preannunciano fino da stasera un loro convegno in una città del settentrione per stigmatizzare la partecipazione dei popolari al Governo. Ma vi sono anche conseguenze immediate della deliberazione, che potrebbero, in seguito, condurre anche alla scissione del partito. Le conseguenze immediate consistono nelle dimissioni, preannunciate stasera a Montecitorio, dell'onorevole Bertone da componente del direttorio. Infatti l'on. Bertone non ha voluto partecipare alla riunione del direttorio tenuta nel pomeriggio. Ad essa non volle assistere, pur senza dimettersi, anche l'on. Angelo Mauri. Siamo dunque al principio delle ripercussioni che la strana deliberazione di oggi è destinata ad avere. Essa appare infatti inesplicabile sotto qualunque aspetto si voglia esaminarla, compreso quello dell'infelice debutto del partito popolare al Governo entrando in un Ministero rubberciato e di probabile breve durata. Tutto induceva a ritenere che il partito popolare avrebbe varcato il Rubicone soltanto entrando in un Ministero forte, che consentisse per la sua lunga durata l'applicazione integrale, o quasi, del programma di Governo del partito popolare. Invece, ogni onesta previsione fu smentita.

Il secondo fatto nuovo della giornata, cioè la concentrazione delle sinistre, richiede anch'esso un rapido esame. Il piano attribuito all'ex-ministro Berenini di un'alleanza di carattere permanente degli elementi di sinistra è in teoria una bellissima cosa; in pratica, però, minaccia di creare all'on. Nitti talune difficoltà. La concentrazione delle sinistre risponde ad una logica validazione della situazione, cioè all'opportunità di stringere in fascio gli elementi liberali della Camera per neutralizzare l'azione di opposti elementi; e dal punto di vista del terzo Ministero Nitti, l'unione delle sinistre è ugualmente utile perchè offre al nuovo Ministero una base parlamentare sicura che gli consenta di operare nell'orbita di un determinato programma: si tratterebbe infatti di un nucleo di oltre duecento deputati pronti all'appello, poichè tanti ne conterebbe la coalizione dei gruppi radicale, riformista, di rinnovamento e della democrazia liberale. Questa concentrazione delle sinistre seduce noi altresì per il suo sapore di novità: essa sarebbe la nuova etichetta che l'on. Nitti porrebbe al suo terzo Ministero. Ma all'atto pratico la concentrazione presenta difficoltà: anzitutto nel senso di poter conciliare il proprio programma con quello del partito popolare, che deve formare il secondo elemento costitutivo della maggioranza ministeriale; inoltre, sia per la larga partecipazione che le sinistre intendono riservarsi nel Ministero, sia per gli ostacoli che possono derivare dalla contemporanea presenza nel Ministero di radico-massoni e di popolari, l'on. Nitti potrà trovarsi nell'imbarazzo per aver voluto mettere un più ampio piano a base della sua combinazione. Intanto, le trattative per la concentrazione delle sinistre hanno assodato che il gruppo dei combattenti esce dall'orbita ministeriale, cosicchè l'onorevole Nitti perde uno dei ministri designati, cioè l'on. Gasparotto. Inoltre, tra i duecento deputati che dovrebbero partecipare all'unione delle sinistre esistono numerosi elementi anti-nittiani o quindi contrari a favorire il Ministero in gestazione. Invero, nell'ordine del giorno approvato stasera dal «direttorio delle sinistre» e recato successivamente dall'onorevole Fera a Francesco Nitti, era dapprima contenuta l'invocazione di «uomini nuovi», ma all'ultimo momento, perchè ciò non sembrasse un'insurrezione contro l'on. Nitti, la frase fu mutata e sostituita con le parole «metodi nuovi». Questo particolare dimostra che la coalizione delle sinistre nasce delle condizioni all'on. Nitti.

Comunque, salvo complicazioni, un accordo avverrà e il Ministero sarà entro la settimana in funzione. Per i popolari esso conterrà gli onorevoli Micheli e Di Rodinò ed un terzo non designato, oltre i sottosegretari Pecoraro, Bertini, Longinotti ed altri. Per i radicali vi saranno, oltre all'on. Alessio, l'on. Fera e l'on. Pasqualino Vassallo; ma non si sa se quest'ultimo avrà un portafoglio od un sottoportafoglio. Per la democrazia liberale, oltre a rimanere in carica gli onorevoli Falcioni e Soleri, entrerà forse l'on. Ciuffelli od in sua vece un giolittiano. Per i riformisti rimarrà, se recederà dal rifiuto, l'on. Bonomi, ed entrerà l'on. Berenini. Rientrerebbero, oltre all'on. Falcioni, qualche altro ministro dimissionario, cioè gli onorevoli De Nava e Torre. Il Ministero, così rabberciato alla meglio, si presenterebbe alla fine di maggio alla Camera.

S.

La deliberazione del Direttorio del P. P.
e l'ultima fase della crisi

Roma, 19, notte.

I popolari han finito per decidersi, stamane. Fin da ieri sera il Direttorio aveva, in cuor suo, deciso di dare il proprio appoggio a quello stesso on. Nitti che il gruppo già due a rovesciare alla Camera: una sola stamane è venuta fuori con una deliberazione vera e propria. L'on. Micheli ha esposto ai componenti del Direttorio i risultati delle trattative con l'on. Nitti e il Direttorio ha preso atto delle comunicazioni di Micheli decidendo l'appoggio dei popolari al nuovo Ministero Nitti.

Il comunicato dei Popolari

La deliberazione del Direttorio del gruppo popolare viene resa nota col seguente comunicato ufficiale, nel quale la decisione di partecipare al nuovo Governo nittiano non è dichiarata esplicitamente, ma attraverso una formula — diremo così — burocratica: «si autorizza il segretario a trattare la soluzione della crisi». Ed ecco il comunicato:

«*La Commissione direttiva del gruppo parlamentare del partito popolare italiano, nell'esame della soluzione della crisi ministeriale, si è trovata a dovere affrontare il problema di una collaborazione ad un nuovo Ministero Nitti, che nell'attuale situazione parlamentare verrebbe ad essere esponente di un accordo fra i vari gruppi della Camera su basi di rinnovamento e di ricostruzione economica e sociale del paese. Ciò non poteva avvenire senza serio affidamento di un effettivo programma di riforme e di direttive nella politica generale, tali da permettere al gruppo popolare di riprendere, con la maggioranza democratica, dei contatti che rendessero possibile un Governo che assicuri la libertà di lavoro e di organizzazione; contribuisca a ridare la coscienza dell'ordine nella funzionalità dello Stato e quel senso di disciplina e di responsabilità sociali, che sono indispensabili per l'opera di ricostruzione, renda effettivo e costante il funzionamento del Parlamento, affretti quelle riforme che possono rendere meno aspra la crisi economica, sviluppi celermente le forze produttive del paese, elevi il credito e la fiducia nazionale all'estero, risolva il problema adriatico con la tutela dei diritti dell'italianità, affretti le riforme nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro, elevi la scuola e la renda libera, dia con coraggio opera valida per la soluzione del problema del Mezzogiorno e delle isole e per la restaurazione delle terre liberate e redente, affretti il decentramento amministrativo a carattere regionale: su queste basi si autorizza il suo segretario a trattare la soluzione nell'interesse del funzionamento dell'istituto parlamentare*».

Anche il Consiglio nazionale del Partito Popolare ha tenuto varie riunioni, ma esso, dopo le dichiarazioni del segretario, le osservazioni del presidente e le deduzioni di diversi consiglieri, ha finito col lasciar fare e lasciar passare, votando la seguente massima: «Non essere il Consiglio Nazionale competente ad intervenire, con indicazioni positive o negative, nella crisi, spettando la soluzione della crisi al Gruppo parlamentare».

La giornata di Nitti

L'ottava giornata della crisi fu particolarmente laboriosa per l'on. Nitti. Alle 9 egli si è recato, come di consueto, a palazzo Braschi, ove ricevè le quasi subito, in brevi colloqui, gli on. Bonomi, De Nava e Falcioni. Soltanto il colloquio coll'on. Bonomi ha avuto maggiore durata. Alle 10,40 è giunto il sottosegretario alla colonie on. Paratore con il quale dieci minuti dopo l'on. Nitti è uscito per recarsi a conferire col Re. Il colloquio col Re è durato circa un'ora ed è stato commentato come un avviamento verso la soluzione, col rechè senza esposizione fatta al Sovrano delle trattative in corso. Alle ore 11,45 l'on. Nitti è tornato a palazzo Braschi ove alle 12,10 ha ricevuto il sottosegretario delle terre liberate on. Dello Sbarba e alle 12,45 l'on. Dante Ferraris col quale si è trattenuto sino al tocco. Alle ore 13,10 ha risalito ancora le scale di palazzo Braschi l'on. Micheli, che si è trattenuto coll'on. Nitti sino alle 13,40. Dopo un breve colloquio col sottosegretario on. Grassi, l'on. Nitti alle 14 ha lasciato palazzo Braschi.

Nel pomeriggio l'on. Nitti è tornato a Palazzo Braschi, ove alle ore 16 riceveva i ministri De Nava, Falcioni e Bonomi. Quindi il Presidente del Consiglio aveva un lungo colloquio con Guglielmo Marconi. Successivamente riceveva il ministro della Marina, onorevole Sechi, e ancora il ministro di Agricoltura, on. Falcioni. Quindi ha ricevuto il ministro De Nava e il senatore Cirmeo. Infine, stasera, l'on. Nitti ha ricevuto l'on. Fera, il quale gli ha presentato l'ordine del giorno votato dal Direttorio delle Sinistre.

Il Giornale d'Italia pubblica una prima lista, che vi trasmettiamo a puro titolo di curiosità, del nuovo Ministero Nitti:

Nitti, presidenza e interni; Salvago Raggi, oppure Sforza, esteri; Alessio, tesoro; Perrone, finanze; Fera, grazia e giustizia; Bertini, agricoltura; Ferraris, industria e commercio; De Nava, lavori pubblici; Paratore, colonie; Falcioni, trasporti; Bonomi, guerra; Sechi, marina; Torre, istruzione; Peano, poste; Longinotti, terre liberate.

Il "Direttorio delle Sinistre„

Stasera si è riunito il Direttorio dei gruppi delle Sinistre, nominato per studiare la possibilità di una concentrazione delle sinistre. Erano presenti — per i gruppi riformista, radicale, «Rinnovamento» e Democrazia liberale — gli onorevoli Berenini, Cocco Ortu, Lojano, Beneduce, Pignatari, Camera Giovanni, Casciano, Squitti, Ciuffelli, Ruini, Fera, Pasqualino Vassallo, Manes, Gasparotto, Baldassarre, Zerbaglio. Per i riformisti l'on. Berenini ha sollevato una specie di pregiudiziale dimostrando la necessità di non sollevare per ora questioni di nomi, ma di esaminare la situazione dal punto di vista dei principi e dell'indirizzo di governo interno al quale sarebbe stata opportuna una intesa fra i cinque gruppi democratici. Questa tesi ha raccolto l'adesione di molti degli intervenuti. È infatti su di essa, cioè per la formazione di un programma minimo di riforme e di provvedimenti voluti dai gruppi democratici, hanno parlato gli on. Fera, Beneduce, Cocco Ortu, Gasparotto, Manes ed altri. I tre rappresentanti del gruppo democratico costituzionale hanno interloquito anche essi facendo qualche riserva. Poi si venne a discorrere più praticamente sulla possibilità di una collaborazione ad un terzo ministero Nitti e venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«I fiduciari dei gruppi democratici, presso cui della deliberazione dei singoli gruppi, hanno constatato la volontà dei gruppi tutti di addivenire ad una intesa perchè sia realizzato un programma immediato di urgenti riforme e perchè la situazione attuale sia esaminata e risoluta con criterio esatto di uomini in base alla formazione di una effettiva maggioranza per accordi di gruppi e di programmi».

Il gruppo di «Rinnovamento» dichiara di aderire al contenuto dell'ordine del giorno nei limiti delle deliberazioni prese dal gruppo stesso e cioè nell'intento di avviare la crisi ad una soluzione nuova. Domani i gruppi delle sinistre torneranno a riunirsi. Venne dato incarico all'on. Luigi Fera di recarsi stasera stessa dall'on. Nitti per presentargli e illustrargli l'ordine del giorno votato. Domattina il Direttorio delle sinistre tornerà a riunirsi.

Stamane alle 9 si era riunito a Montecitorio il gruppo della «democrazia liberale». Il gruppo aveva confermato le direttive del suo programma e riconosciuta l'opportunità di un patto di alleanza coi partiti democratici parlamentari. Precedette quindi all'elezione di tre rappresentanti incaricati di prendere all'uopo degli accordi con tali partiti. Alla votazione parteciparono 31 su 35 dei presenti e furono eletti gli on. Cocco Ortu, Ciuffelli e Squitti. Gli altri sette deputati non hanno partecipato al voto.

Il commento dell'organo cattolico

Il cattolico *Corriere d'Italia* così indica la necessità della crisi:

«Il reincarico all'on. Nitti non è certo atto a sollevare entusiasmi, ma si deve tenere conto della sua inevitabilità, dimostrata da un doppio ordine di considerazioni. In primo luogo per l'evidente necessità di scartare una soluzione provvisoria conducente a qualsiasi ministero di transazione senza dare affidamento di stabilità parlamentare, e poi per la non meno evidente opportunità di non ricorrere a uomini che, in un senso o nell'altro, portino al governo gli echi di passioni politiche capaci soltanto di dividere ancora più profondamente il Paese. A queste due deprecabili soluzioni ed a quella verso la quale andiamo, una altra senza dubbio sarebbe stata preferibile; la soluzione, cioè, che si fosse basata su un tanto invocato nome nuovo, che avesse dato nel tempo stesso la garanzia di fare un Governo forte e vitale. Ma gira e rigira, era ormai chiaro che quest'uomo nuovo non c'era, ovvero vi era, se mai, l'on. Giolitti, il quale alle sue molte qualità parlamentari non può certo aggiungere quella della novità. E poi Giolitti valevano almeno per il momento, le stesse obiezioni che in senso opposto si erano sollevate per Bonomi. Ad ogni modo un terzo Ministero Nitti non può essere accettato dalla maggioranza della Camera e del Paese se non a patto che si differenzi sostanzialmente dal Governo che il Parlamento ha rovesciato testè. Se il cambiamento non può avvenire in tutto e per tutti gli uomini è però necessario che esso avvenga nelle cose. Il nuovo Governo Nitti, se deve avvenire, dovrà applicare nella politica interna criteri di libertà, eliminando di fermezza e dove, immediatamente sviluppare una politica di profonde riforme».

Il *Giornale d'Italia* cerca di spiegare «il brusco voltafaccia del Partito popolare che, dopo aver abbattuto Nitti, salva ora la sua nuova combinazione».

Tra l'altro il giornale scrive: «Il pubblico non capirà mai come un Partito giovane, che presume di essere forte, e di aver seguito e prestigio nella Camera e nel paese, abbia compiuto una così strana e inaspettata metamorfosi. L'atteggiamento del Partito popolare può avere qualche chiarimento interno: 1.o il dissidio acuto fra i suoi elementi di destra e di sinistra, e più largamente il dissidio fra mentalità essenzialmente sane e conservatrici delle sue menti più illuminate, e la necessità elettorale della maggior parte dei collegi, delle provincie, dei comuni di fare della demagogia in concorrenza con altri; 2.o l'abile mossa di Nitti, che provocò la sua caduta su una questione di procedura mettendo il Partito popolare più di ogni altro Partito o gruppo parlamentare in serio imbarazzo; 3.o la sola via, che forse salvi la coerenza del Partito stesso, è che il Partito cerchi di utilizzare la crisi per ottenere serie garanzie e vantaggi, in vista delle non lontane elezioni amministrative, e che finora, e per difetto di abilità o per eccesso di pretese nei negoziatori, non si è riusciti a raggiungere l'intento».

Dove si parla di un complotto... fantastico

La cronaca della crisi, in tanta monotonia di vicende sempre uguali, si è arricchita oggi di una piccola d'appendice... romanzesca. Si è parlato nientemeno che di complotto... giolittiano, e sapete? Ed ecco come. Stamane l'*Idea Nazionale* così misteriosamente scriveva: «Fin dalle 5 di ieri sera, piccoli drappelli di guardie regie, di carabinieri, passavano dal centro alla periferia della città, e viceversa. Solamente più tardi, cioè a mezzanotte appena, il nerbo di guardie trasportate in *camions* e fiancheggiate da mitragliatrici, cominciò ad occupare gli uffici pubblici e ad arrestarsi nel Corpo di guardia e nei locali annessi a Montecitorio. I rari passanti che curiosavano da lontano si domandavano che mai ci fosse per accadere. Il movimento armato è durato fino all'alba. Poi le truppe sui camions sono rientrate nelle caserme. Tutto ciò perchè l'on. Nitti aveva creduto di sapere che un generale non in attività di servizio aveva concertato di impadronirsi durante la notte delle poste e dei telegrafi».

Ora il generale Peppino Garibaldi, interrogato intorno a tale allarme notturno della Polizia, ha detto: «Sono fantasie da romanziere d'appendice! Nel resto me ne stavo tranquillo a pranzare al Castello dei Cesari. Rientrando a Roma, fui il primo a stupirmi di tutta quell'insolita parata di guardie, che circolavano nelle strade silenziose e quasi deserte. Ho dovuto aspettare stamane per cominciare a capirne qualche cosa. La faccenda è talmente ridicola, che spero non ci sarà nessuno che si presti al giuoco di prenderla sul serio. Sono un soldato e non un congiurato da operetta. Tutto quello che c'è di operettistico nella storia di questa notte non è mio. Si tratta certamente di una *film* cinematografica, e di solito le *films* non recano il nome dell'autore. Certo che l'autore di simile panzanata non poteva essere io».

A sua volta, l'on. Gasparotto smentisce recisamente che Peppino Garibaldi abbia ieri sera partecipato alla riunione del gruppo parlamentare del Rinnovamento. «Da vari giorni il generale Peppino Garibaldi cercava di vedermi perchè intendeva parlarmi della idea da lui scambiata col Comitato dei dalmati dopo il suo viaggio a Zara. Io gli feci sapere che io avrei volentieri veduto alla Camera il Peppino Garibaldi infatti mi cercò ieri sera a Montecitorio. In quell'ora si teneva l'adunanza del gruppo del Rinnovamento, alla quale partecipavo. L'usciere mi avvertì che era venuto Peppino Garibaldi, ed io allontanai dall'adunanza e partii con lui nella carrozza dei Passi perduti. Poi me ne sono tornato all'adunanza. Non è assolutamente vero che Peppino Garibaldi abbia partecipato all'adunanza del nostro gruppo, e che si sia, comunque, intromesso nelle nostre faccende parlamentari. Il colloquio tra me e lui era assolutamente estraneo a quanto si discuteva dal gruppo.

Tra l'on. Giolitti e Peppino Garibaldi

A proposito del gen. Peppino Garibaldi, sono stati molto notati negli ambienti politici e giornalistici alcune sue dichiarazioni favorevoli ad una soluzione della crisi con l'on. Giolitti. Tra l'altro il generale diceva: «E' ogni necessario un governo che ristabilisca l'ordine all'interno, il prestigio all'estero e che dia la voluta soluzione per l'Adriatico. Analizzando la situazione, si avverte che nè Orlando, nè Sonnino, nè Salandra, nè Nitti potrebbero recare modificazioni favorevoli alla situazione interna ed a quella adriatica. Giolitti, invece, che ha un passato enorme, potrebbe riprendere la situazione e completarla. Occorre ricominciare la discussione adriatica su basi nuove». Ora, il «Giornale», pronunciando le parole del gen. P. Garibaldi, così scrive dell'on. Giolitti, che anche stamane, di buon'ora, è partito per Frascati:

«L'on. Giolitti, sempre ossequiente al senso di rigida correttezza che lo distingue, ed acutamente preoccupato delle gravi condizioni in cui versa il paese, non ha inteso nè intende comunque frapporre il minimo ostacolo alla soluzione della crisi. Pare che i glossatori del pensiero dell'on. Giolitti si siano basati sopra una conversazione avuta dal generale Peppino Garibaldi coll'ex-Presidente del Consiglio, ed alla messa in relazione di alcuni benevoli apprezzamenti per l'on. Giolitti, fatti dallo stesso generale Garibaldi in una conversazione avuta con un giornale milanese, nella quale erano espresse anche alcune sue personali aspirazioni, che nulla hanno a che vedere colle poche parole di circostanza scambiate durante il brevissimo colloquio tra l'on. Giolitti e Garibaldi. Sta di fatto che il generale Garibaldi, memore di un'antica prova di affetto datagli dall'on. Giolitti, in ottimi rapporti con Ricciotti Garibaldi, parecchi anni fa, volle fare visita all'illustre statista piemontese, il quale, in omaggio anche ai sentimenti di viva simpatia che nutre per coloro i quali, essendosi dichiarati entusiasti della guerra, l'hanno combattuta, ha espresso al giovane generale, che egli non vedeva da venti anni, sensi di simpatia e parole di lode. Niente'altro. E ancora, giorni fa, alcuni dalmati chiesero di essere ricevuti dall'on. Giolitti. Essi manifestarono i loro sentimenti di commovente italianità che l'ex-Presidente del Consiglio non ha potuto non ammirare, esponendogli il desiderio che la Dalmazia fosse costituita in Stato libero. I dalmati, che meditavano all'uopo adesioni, chiesero anche quella dell'on. Giolitti, ma non l'ottennero perchè questi, pur augurando che l'Italia abbia quanto più è possibile e giusto, fece loro intendere la delicata posizione sua e dal punto di vista personale e da quello di uomo politico, che, fuori del governo, ignora e deve ignorare l'esatto stato delle cose, dovendo lasciare a chi ne ha la veste la responsabilità di certe transazioni e di certe soluzioni. Questa è la verità dei fatti».

L'imposta complementare
sui redditi superiori alle 10 mila lire

Roma, 19, notte.

Con decreto reale 4 maggio u. s., in corso di pubblicazione è stata estesa anche all'anno 1920 l'applicazione della imposta complementare sui redditi superiori a lire diecimila che era stata istituita per il solo anno 1919 con decreto 17 novembre 1918, N. 1835. I redditi iscritti nei ruoli dell'imposta complementare pel 1919 s'intendono confermati col silenzio anche pel 1920 qualora il contribuente non presenti dichiarazione di rettifica entro il 30 giugno 1920 fornendo la prova che i redditi scritti al suo nome per il 1919 non sono più di sua spettanza o sono stati ridotti. Si richiama perciò l'attenzione del pubblico sulla necessità di provvedere in tempo alle eventuali dichiarazioni di rettifica all'agenzia delle imposte competente per evitare indebite iscrizioni a ruolo. (Stefani).

Il prestito comunista
lanciato dal Partito Socialista Italiano

Roma, 19, notte.

L'*Avanti!* pubblica un appello della Direzione del Partito socialista per il prestito comunista, deliberato di recente dal Consiglio nazionale socialista. Nell'appello si dice: «I bisogni superano di gran lunga lo sviluppo delle nostre organizzazioni politiche. Lanciamo il prestito comunista. Quale somma dobbiamo raggiungere? Non possiamo dissentire senza estinguere o ferire quella continuità di propaganda e di azione rivoluzionaria che intendiamo mantenere. Il nostro prestito è la riscossione di guerra che imponiamo a tutti i compagni, proporzionata alla loro agiatezza, alla loro fortuna privata. Chi più possiede, più deve dare. Al prestito comunista si contribuisce con azioni da L. 25 ciascuna. I quali devono essere rimesse alla Direzione del Partito socialista italiano, a Roma».

Delegati italiani a Bucarest
per acquisto di cereali

Roma, 19, notte.

Questa sera sono partiti per la Romania il colonn. Arturo Barbarini, di Milano, ed il comm. G. Battista Imberti, presidente del Consorzio granario di Cuneo, quali delegati italiani per avviare trattative commerciali con la Romania, in relazione all'approvvigionamento di cereali per l'Italia.

La solenne seduta in Campidoglio
del Consiglio della Società delle Nazioni
Il discorso del presidente Tittoni

Roma, 19, notte.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto oggi alle ore 10, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, la seconda ed ultima seduta pubblica. Erano presenti tutti i delegati che hanno partecipato alle riunioni di questa quinta sessione del Consiglio. Presiedeva l'on. Tittoni, il quale, dopo aver dichiarata aperta la seduta, ha pronunciato il seguente discorso:

«Il Campidoglio augusto e la più alta tribuna del mondo. La Società delle Nazioni, quale oggi è costituita, è in forma più organica ed evoluta dell'associazione dei popoli, è una pietra miliare nel cammino dell'umanità. Ne ho parlato dal Campidoglio, in nome dell'umanità, è un grandissimo onore, e altresì ardito compito, sotto il quale tremano i miei omeri. Vogliate parlando assumi largo di vostra indulgenza, e, in effetto dell'eloquenza, tenermi conto della franchezza colla quale parlerò.

Opera fecondi e sterile?

«E' soltanto dopo la nostra riunione di Roma che la Società delle Nazioni, uscendo da un periodo di preparazione, può dirsi veramente costituita. In questo sacro colle, al quale già, tra il pianto popolare, ascendevano i trionfatori seguiti dal corteo dei prigionieri incatenati e dai trofei delle nazioni vinte, parte oggi la parola di pace e di fratellanza dei popoli. Da tempo queste ideale di pace e fratellanza dei popoli internazionale, che un nostro poeta disse «dei mortali universal sospiro», risuonò pei animi generosi. Ma mai forse più possente scoppio dal petti il grido di pace e giustizia come oggi, dopo una guerra che ha distrutto tante vite e tante ricchezze, che ha arricchito talune nazioni e ne ha impoverite altre, che tra le nazioni vincitrici non ha ripartito equamente oneri e vantaggi, che ha acuito nel seno degli Stati le disuguaglianze e i conflitti sociali, che ha turbato profondamente l'economia e al tempo stesso la coscienza dei popoli, i quali in tutto il mondo sono agitati da un malessere morale e materiale, da un desiderio di novità, da uno spirito di irrequietezza e di ribellione. Vedremo se l'opera nostra potrà essere feconda, come molti sperano, o sterile, come altri credono; certo è che giunge al momento opportuno, certo è che mai missione fu più alta, mai apostolato fu più nobile del nostro.

«Sia che si consideriamo nella storia dei fatti, come una forma di assestamento politico della comunità internazionale, sia nella storia delle idee come un mezzo e tentativo di attuazione del diritto o della solidarietà tra i popoli, la Società delle Nazioni ha senza dubbio i suoi precedenti nobilevoli. Li ha in Italia. Anche l'impero romano sia stato una specie di vasta e complessa società di popoli, la più vasta e forse, la più organica di quante ne conosca la storia, ad esso la cattanno il concetto umanitario della pace, che primieramente si ritrova nel cristianesimo. L'arbitrato internazionale, massime a carattere giuridico per la risoluzione pacifica dei conflitti fra Stati indipendenti, fu praticato per la prima volta nella storia moderna! tra i nostri liberi Comuni fin dagli albori della rinascenza. Se ne hanno tracce dal XII secolo. Il nostro Alberico Gentile fu fin da' suoi il precursore del diritto internazionale. Chi dice diritto internazionale afferma immediatamente come presupposto la società delle nazioni, la quale non cede vita insieme al diritto internazionale appunto perchè quel diritto fu da esse spesso violato, fino all'ultima guerra, dalla quale siamo appena usciti e nella quale se ne fece orribile scempio.

I precursori

«Nel campo delle idee, il movimento cosidetto pacifista, per la formazione di una coscienza pubblica fra gli scienziati, i letterati e nelle masse favorevoli alla concordia e alla solidarietà di tutti i popoli, ha avuto in Italia degnissimi fautori e propugnatori illustri. Da Tommaso Campanella a Giuseppe Mazzini, che pronosticò l'avvento di una federazione generale degli Stati europei, come condizione necessaria pel progresso dell'umanità, ai cervelli tali che altri ha giustamente potuto segnalare. Occorre ricominciare la discussione adriatica su basi nuove». Ora, il «Giornale», prendendo occasione dalle parole del gen. P. Garibaldi, così scrive dell'on. Giolitti, che anche stamane, di buon'ora, è partito per Frascati.

«L'on. Giolitti, sempre ossequiente al senso di rigida correttezza che lo distingue, ed acutamente preoccupato delle gravi condizioni in cui versa il paese, non ha inteso nè intende comunque frapporre il minimo ostacolo alla soluzione della crisi. Pare che i glossatori del pensiero dell'on. Giolitti si siano basati sopra una conversazione avuta dal generale Peppino Garibaldi coll'ex-Presidente del Consiglio, ed alla messa in relazione di alcuni benevoli apprezzamenti per l'on. Giolitti, fatti dallo stesso generale Garibaldi in una conversazione avuta con un giornale milanese, nella quale erano espresse anche alcune sue personali aspirazioni, che nulla hanno a che vedere colle poche parole di circostanza scambiate durante il brevissimo colloquio tra l'on. Giolitti e Garibaldi. Sta di fatto che il generale Garibaldi, memore di un'antica prova di affetto datagli dall'on. Giolitti, in ottimi rapporti con Ricciotti Garibaldi, parecchi anni fa, volle fare visita all'illustre statista piemontese, il quale, in omaggio anche ai sentimenti di viva simpatia che nutre per coloro i quali, essendosi dichiarati entusiasti della guerra, l'hanno combattuta, ha espresso al giovane generale, che egli non vedeva da venti anni, sensi di simpatia e parole di lode. Niente'altro. E ancora, giorni fa, alcuni dalmati chiesero di essere ricevuti dall'on. Giolitti. Essi manifestarono i loro sentimenti di commovente italianità che l'ex-Presidente del Consiglio non ha potuto non ammirare, esponendogli il desiderio che la Dalmazia fosse costituita in Stato libero. I dalmati, che meditavano all'uopo adesioni, chiesero anche quella dell'on. Giolitti, ma non l'ottennero perchè questi, pur augurando che l'Italia abbia quanto più è possibile e giusto, fece loro intendere la delicata posizione sua e dal punto di vista personale e da quello di uomo politico, che, fuori del governo, ignora e deve ignorare l'esatto stato delle cose, dovendo lasciare a chi ne ha la veste la responsabilità di certe transazioni e di certe soluzioni. Questa è la verità dei fatti».

Il prestito comunista

lanciato dal Partito Socialista Italiano

Roma, 19, notte.

L'*Avanti!* pubblica un appello della Direzione del Partito socialista per il prestito comunista, deliberato di recente dal Consiglio nazionale socialista. Nell'appello si dice: «I bisogni superano di gran lunga lo sviluppo delle nostre organizzazioni politiche. Lanciamo il prestito comunista. Quale somma dobbiamo raggiungere? Non possiamo dissentire senza estinguere o ferire quella continuità di propaganda e di azione rivoluzionaria che intendiamo mantenere. Il nostro prestito è la riscossione di guerra che imponiamo a tutti i compagni, proporzionata alla loro agiatezza, alla loro fortuna privata. Chi più possiede, più deve dare. Al prestito comunista si contribuisce con azioni da L. 25 ciascuna. I quali devono essere rimesse alla Direzione del Partito socialista italiano, a Roma».

Delegati italiani a Bucarest
per acquisto di cereali

Roma, 19, notte.

Questa sera sono partiti per la Romania il colonn. Arturo Barbarini, di Milano, ed il comm. G. Battista Imberti, presidente del Consorzio granario di Cuneo, quali delegati italiani per avviare trattative commerciali con la Romania, in relazione all'approvvigionamento di cereali per l'Italia.

La solenne seduta in Campidoglio
del Consiglio della Società delle Nazioni
Il discorso del presidente Tittoni

Roma, 19, notte.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto oggi alle ore 10, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, la seconda ed ultima seduta pubblica. Erano presenti tutti i delegati che hanno partecipato alle riunioni di questa quinta sessione del Consiglio. Presiedeva l'on. Tittoni, il quale, dopo aver dichiarata aperta la seduta, ha pronunciato il seguente discorso:

«Il Campidoglio augusto e la più alta tribuna del mondo. La Società delle Nazioni, quale oggi è costituita, è in forma più organica ed evoluta dell'associazione dei popoli, è una pietra miliare nel cammino dell'umanità. Ne ho parlato dal Campidoglio, in nome dell'umanità, è un grandissimo onore, e altresì ardito compito, sotto il quale tremano i miei omeri. Vogliate parlando assumi largo di vostra indulgenza, e, in effetto dell'eloquenza, tenermi conto della franchezza colla quale parlerò.

Opera fecondi e sterile?

«E' soltanto dopo la nostra riunione di Roma che la Società delle Nazioni, uscendo da un periodo di preparazione, può dirsi veramente costituita. In questo sacro col

presso, di democrazia, di verità, di giustizia che tutti ci anima. Inviare i nostri più devoti omaggi che mi circondano sono un po' per se stessi un'ampia garanzia. L'Italia e Roma sono fiere di ospitarvi. Io porgo ai capi il saluto cordiale del popolo italiano ».

Parla Léon Bourgeois

Dopo il discorso pronunciato dall'on. Tittoni, il rappresentante della Francia, signor Léon Bourgeois ha domandato la parola, ed ha detto che i membri del Consiglio avevano incaricato i due loro colleghi che avevano avuto l'onore di presiedere le precedenti sessioni, Balfour e lui, di ringraziare l'Assemblea. Egli assolve questo compito anche a nome del signor Balfour, ed esprime la riconoscenza del Consiglio a S. M. il Re, al Governo italiano ed a tutta la nazione italiana, per le accoglienze ricevute in Roma. L'oratore rivolge un speciale saluto alla città di Roma, « la quale — egli dice, — accogliendoci oggi in quello Campidoglio, da tanti secoli tribuna del mondo, ha voluto porre in rilievo l'importanza che avrà per essa l'opera nostra, e nella quale saremo sostenuti da tutti gli echi che si ripercuotono questo grande nome di capitale del mondo. Roma, lo sappiamo tutti, è la madre del diritto, e da Roma che sono venute per tutti i popoli civili le dottrine che hanno fondato le regole del diritto; è questa forse una delle ragioni fondamentali per cui ogni volta che si sale sulla cattedra sacra, ove è posto il diritto del mondo, la dottrina riprende nuove forze, ed i suoi servitori una nuova coscienza. Per questo era bene, e necessario, direi, dal punto di vista morale, che la Conferenza della Società delle Nazioni, in questa sessione durante la quale si reputò col Trattato della pace definitivamente stabilito le regole dell'organizzazione e della vita della Società delle Nazioni ».

« Noi traversiamo — dice Bourgeois — ore difficili. Dopo catastrofi, come quella che hanno scosso il mondo, è possibile che non vi siano ancora momenti di incertezza negli spiriti, di turbamento nelle coscienze, di esitazione negli atti? Ma in mezzo alle possibili incertezze vi è una cosa che può sempre rassicurarci di fronte ai clamori, al disordine delle cattive vociferazioni; questa è il diritto e la giustizia nella solidarietà. Abbiamo al nostro fianco che è qui vicino, noi abbiamo posto non il miglior aureo della realtà, dal quale si partiranno per diverse vie attraverso il mondo colore che sarebbero l'ideo comune, l'idea per la quale noi siamo riuniti, è che voi avete voluto glorificare da queste Campidoglio l'idea che tra abbiamo giurato di servire e di difendere senza mai piegarci ».

Il discorso di Bourgeois è accolto da vivi unanimi applausi.

Bruxelles designata per la convocazione della prima assemblea

Quindi il rappresentante della Grecia ha letto una relazione sull'accessione degli stati nella Lega delle Nazioni e sulla riunione dell'Assemblea. Attualmente trentadue Stati fanno parte della Lega delle Nazioni: « sono: Repubblica Argentina, Australia, Belgio, Bolivia, Brasile, Impero Britannico, Canada, Nord America, Nuova Zelanda, India, Cile, Cecoslovacchia, Cuba-Slovacchia, Danimarca, Francia, Grecia, Guatemala, Italia, Repubblica Giappone, Liberia, Olanda, Norvegia, Panama, Paraguay, Perù, Persia, Polonia, Portogallo, Rumania, San Salvadore, Stato Siamo, Svezia, Svizzera, Uruguay, Venezuela. Dei tre organi componenti del patto, due, e cioè il Consiglio esecutivo e il segretario generale sono al lavoro; e solo resta a dar vita al terzo, cioè all'Assemblea. Il Consiglio ha deciso di affrettare al più presto la convocazione dell'Assemblea stessa. Tuttavia, per varie considerazioni, si ritiene che la data della riunione non possa venire ufficialmente fissata prima del novembre p. v., e in tal senso è stato invitato al presidente Wilson il seguente telegramma:

« E' il Presidente degli Stati Uniti che per l'art. 5 del patto ha il diritto di convocare la prima riunione dell'assemblea della Lega delle Nazioni. Il Consiglio della Lega ha così fissato la data più prossima alla quale potrebbe riunirsi l'assemblea.

« Il Consiglio ha pure deciso che sarà bene occuparsi di problemi le cui soluzioni dovranno essere preparate da speciali Commissioni, e che alcuni delegati saranno un lungo viaggio di andare e ritornare per giungere alla sede della riunione dell'Assemblea stessa. Il Consiglio prega pertanto V. E. di volerlo informare al più presto possibile se è disposto a convocare l'Assemblea in uno dei giorni della prima quindicina del prossimo 1920. Il Consiglio ritiene che, considerate tutte le circostanze, sarebbe opportuno che l'assemblea si riunisse in una città d'Europa. Esso spera vivamente mettersi d'accordo con V. E. circa la questione della sede di questa riunione, e ha nel frattempo espresso il massimo desiderio che V. E. voglia considerare se Bruxelles non sia la località opportuna per tale riunione, senza impegno nei riguardi del luogo delle riunioni future ».

Un telegramma al Governo dei Soviets

Poi i rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Francia, dell'Impero Britannico e della Spagna leggono successivamente rapporti su varie questioni e svolgono proposte. Tutte le proposte fatte nei rapporti sono approvate all'unanimità, meno quelle fatte dal rappresentante della Francia sulla Commissione consultiva permanente circa le questioni militari, navali ed aeree, sulle quali il rappresentante dell'Inghilterra fa delle riserve, poichè egli non ha ancora ricevuto dal suo Governo istruzioni al riguardo.

Il rappresentante del Belgio legge una relazione della Commissione d'inchiesta in Russia, e propone che, in seguito ad una decisione del Consiglio e segnatario generale della Società delle Nazioni a Roma, la polizia e Governo del Consiglio è segnatario generale della

« Il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso in attento esame il telegramma del Governo dei Soviets al radiotelegramma inviato dal Consiglio stesso il 17 marzo. Il Consiglio è dolente che, dopo il lungo ritardo nel dare seguito all'invito del Consiglio, il Governo dei Soviets ha posto condizioni che equivalgono praticamente ad un rifiuto. Il Governo dei Soviets pretende nella sua risposta di fare una differenza tra i diversi stati i cui rappresentanti potranno eventualmente essere ammessi a partecipare all'audizione che ci si propone di fare. La Lega delle Nazioni è un unico organo internazionale, unico e stabile in ginevra e in pace. I suoi delegati non rappresentano alcun singolo stato; rappresentano la Lega stessa. La Lega delle Nazioni spera sempre che il Governo dei Soviets accetterà la sua richiesta. Se però esso non può accettare prima del 15 giugno i termini della richiesta quali furono formulati il 17 marzo, il Consiglio della Lega dovrà attribuire al governo dei Soviets l'unica responsabilità di aver reso vano un tentativo ispirato solamente dal desiderio di migliorare i rapporti internazionali e la situazione economica del mondo ».

Il rappresentante del Brasile si alza e poi ed a nome del Consiglio ringrazia l'Italia per le eccellenti feste ai delegati stranieri convenuti in Roma.

L'on. Tittoni dichiara quindi tolta la seduta.

Il nuovo esodo di cantanti italiani per il Sud America

Genova, 18, notte.

Oggi è partita una grande Compagnia lirica composta in maggioranza da artisti italiani, per una « tournée » nel Brasile, nell'Argentina e nell'Uruguay. La Compagnia comprende i direttori d'orchestra Vito Weingartner, Edoardo Vitale, Vincenzo Bellezza, ed il maestro Alessandro Bonci per il tenore; quelli De Muro e Lauri Volpi, Carlo de Maestri per le opere wagneriane, Angelini de Fornari Candiano per le francesi, ed il direttore di Scena Machiavelli; nove soprani: Ofelia Nadi, Lina Pavini, Amedea Odetti, Sara Cesar, Zola Amato, Maria Ruggero, Tina Vitelli, Gilda Dalla Rizza, e Gennarina Vix; tre mezzi soprani: la Casazza, la Granforte e la Galletti; cinque tenori; Armanet Crabbe, Inoti Moretti, Segura Tallieri, Locci Pieri e Bernardi; quattro bassi: Giulio Cirino, il francese Luquiens, Teofilo Donisio e Michele Vitro.

Il repertorio va da « Parsifal », « Lohengrin », « Walkiria », a « Pelléas et Mélisande », « Jongleur di Notre Dame », « Francesca da Rimini », « Lorelay », « Manon », « Carmen », « Aida », « Traviata », « Lodoletta », « Bohème », « Tosca », « Iris », « Norma », « Rigoletto », « Cavalleria », « Sansonnello », « Siri Alcle », ecc.; nonchè la recente novità del maestro Renato Brogi, « Isabella Orsini ».

Sono circa duecento persone che partono, compreso una Orchestra del « Costanzi », di Roma, il personale tecnico del cav. Romeo Francioli, i costumisti, i comprimari, le comprimarie, ecc., e che si congiungeranno a Rio con un altro centinaio di persone, che viene da Buenos Aires. Il coro, cioè ed il corpo di ballo sono.

Il maestro Weingartner inaugurerà col « Mefistofele » il primo di giugno.

Movimento economico torinese

Un fatto nuovo nella vertenza dei gasisti

Lo sgombro delle officine

Ieri mattina allorchè la squadra che fa il servizio di notte — ben inteso che in questo ultimo non il servizio consisteva nel... non fare — doveva ricevere il cambio della squadra diurna, d'ordine dell'Autorità si sopravvennero venne negato l'accesso alle officine. Infatti, essendo usciti gli operai che erano dentro e non essendo entrati quelli che stavano fuori, ora le officine sono sgombre di operanti. L'occupazione di questo movimento nulla muta di fatto non dirò locali ed alcuni fabbricati. Gli operai che ieri mattina si erano presentati per restarsi al loro posto, rientrano di nuovo e l'interesse si allontanano pacificamente, anche perchè — crediamo — tale evenienza era prevista e non costituì una sorpresa per i lavoratori.

Nella mattinata in Prefettura ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono i rappresentanti degli operai, fra i quali Ferraris e Sorea, assistiti dal segretario della Camera del Lavoro, Chignoli, ed il Prefetto. Da quanto abbiamo potuto sapere, pensiamo che gli operai non insistano più nel reclamare il passaggio delle Officine di Torino alla 1.a categoria pervista dal recentissimo stipulato a Roma il 12 cremato scorso. Ma essi mantengono ferme le loro richieste di miglioramenti economici giustificandole col dire che la media degli operai esistì a Torino percepisce mercedi di 11.45 lire, assolutamente insufficiente a fronteggiare il costante e progrediente rincaro dell'esistenza e in troppo stridente contrasto con le paghe assegnate a tutte le altre categorie di operai torinesi.

Nel pomeriggio di ieri si ebbe, per la prima volta, l'avvicinamento delle parti. In Prefettura convennero i rappresentanti della Azienda, quelli della Lega industriale, il Commissario Bocia, conte Ognati, ed i rappresentanti delle maestranze. La riunione, che fu presieduta dal Prefetto, ebbe inizio alle 16 e si protrasse fino alle 18.30. Non venne presa alcuna deliberazione. I rappresentanti operai hanno chiesto alla richiesta di miglioramenti economici, indipendentemente dalla classifica delle officine torinesi, che declinano — non senza ragione — illogica e non rispondente alle condizioni di vita della nostra città. I rappresentanti degli industriali chiesero tempo fino a stamane per rispondere. Perciò stamattina alle 9, avrà luogo, sempre in Prefettura, una nuova riunione, dalla quale, si spera, possa uscire quell'amichevole componimento, che metterà termine alla incresciosa vertenza, che è venuta ad aggravare i già troppo numerosi motivi di disagio che tormentano la cittadinanza.

I lavoranti in legno proclamano lo sciopero per lunedì

Nella palestra Rossini, ieri sera i lavoranti in legno tennero un loro comizio per discutere in merito all'atteggiamento da assumere in seguito all'esito delle trattative svoltesi con gli industriali intorno al memoriale chiedente miglioramenti economici e morali. Il segretario del loro sindacato, Caldari, fece una particolareggiata relazione sulle trattative. Narrò le resistenze incontrate dapprima sulle questioni morali alle quali gli industriali volevano dare — essi dice — un significato politico ed asgiunse che non volendo il personale apparire intransigente decise di por fine a queste domande nella speranza che il proprio allegerimento contribuisse valesse ad indurre gli industriali ad imitarlo. Invece — dice l'oratore — i padroni interpretarono queste concessioni come un segno di debolezza e dimostrarono molta ripugnanza ad accordare i giusti aumenti di mercede che gli operai chiedevano. Quindi il Caldari fa la storia delle trattative sulle richieste economiche ed espone le successive offerte fatte dagli industriali, in conclusione simultanee che andavano divergendo sulle mercedi che è di L. 0,15 per la categoria più alta dei lavoranti e presso a poco della stessa misura per le altre categorie. Concludendo il segretario dice di aver esposto chiaramente la situazione alla massima di giudicare e di deliberare in merito.

Aperta la discussione prendono la parola parecchi oratori, qualcuno dei quali vorrebbe si ricorresse ad *ultimatum* di tre giorni ai padroni, mentre altri vorrebbero si dichiarasse immediatamente lo sciopero. La discussione è tratti diventa animata e rumorosa. Però, dopo un breve discorrello di un rappresentante del Comitato, si raggiunge l'accordo su un ordine del giorno proposto da Prono, che messo in votazione riporta l'approvazione.

L'ordine del giorno dice che il comizio udita la relazione del Comitato la approva e riconosciuto insufficiente le offerte avanzate dagli industriali delibera di proclamare lo sciopero che avrà attuato da lunedì se prima di allora gli industriali non avranno accettate le ultime richieste degli operai sulle paghe, e sulle ore straordinarie e chiede intimando un saluto ai colleghi di Milano che sono in lotta. Poco dopo le 23 il comizio ha termine.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Il Sindacato ferroviari, preso atto della disposizione della quale si da facoltà ai personale degli uffici di assumere l'orario unico, e considerato che l'orario unico è stato un concetto con la giornata lavorativa universalmente riconosciuta, tale che non può gli agenti a cui giornalmente valersi di tale facoltà ne possono trarre vantaggio che nel caso in cui continuata, sarebbe permetterebbero a maggior numero d'impiegati di compiere di lavoro, mentre ora è prevista e non costituì una sorpresa per i lavoratori.

Nella mattinata in Prefettura ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono i rappresentanti degli operai, fra i quali Ferraris e Sorea, assistiti dal segretario della Camera del Lavoro, Chignoli, ed il Prefetto. Da quanto abbiamo potuto sapere, pensiamo che gli operai non insistano più nel reclamare il passaggio delle Officine di Torino alla 1.a categoria pervista dal recentissimo stipulato a Roma il 12 cremato scorso. Ma essi mantengono ferme le loro richieste di miglioramenti economici giustificandole col dire che la media degli operai esistì a Torino percepisce mercedi di 11.45 lire, assolutamente insufficiente a fronteggiare il costante e progrediente rincaro dell'esistenza e in troppo stridente contrasto con le paghe assegnate a tutte le altre categorie di operai torinesi.

Una riunione dei proprietari dolciari

I recenti provvedimenti restrittivi del Governo per l'industria dei dolciumi hanno messo in agitazione come era da prevedersi, gli appartenenti alla classe. Una circolare della Confederazione degli Esercenti in istasa del consigliere Pistono, ha chiamato a raccolta gli interessati i quali sono accorsi numerosi. Il presidente Prono fatta una rapida scorsa sui provvedimenti del governo che hanno provocato malumore generale, dimostrato con ciò di tutto il danno che ne deriverebbe all'industria, rilevò come gli incerti politici del governo si debbia al momento in cui molte che si sottraggono alla propria responsabilità, deplorato l'imperfetto sistema di distribuzione, il complesso congegno della burocrazia che ritardava le revisioni delle farine e delle tariffe destinate alla panificazione mentre i magazzini stabili ne erano provvisti da molto tempo, ed esposto il timore di veder ridotta la produzione per mancanza di materie prime, annunciò che l'Associazione aveva approntato un ordine del giorno in cui si chiede se lieve ragione contro cui si mette tutto i quali siano già stabiliti in loro linea di condotta per sostenere il Governo in tutti i suoi concetti, e si appresta l'azione in cui si manifestazioni e tutto di una rappresentanza presentata dal sig. Prono a Roma nel prossimo convegno.

Ricerca ed offerta di mano d'opera

L'Ufficio comunale di collocamento di via Bellini, « comunica che cercansi: **Per la Provincia:** mil tori, muratori, falegnami, piccinotti, lucidatori lastre, trasportatori, impiantatori, tubisti, modellatori in gesso — **Per Torino:** calzolai, carrettieri, manovali, mili, calderai, fornitori al maglio, fornitori di ferma, fonditori ottonai, persone di servizio, sarte, colorist.

Cercasi: elettricisti, carradori, chiavisteri, fabbri, motoristi meccanici, manovali, verniciatori a pennello, segantini, pittatori, carrettieri, decoratori, stuccatori, magliaresie, assistenti tessitura, cuochi, camerieri, cafettieri, pasticceri, garzoni, cantonieri, cani operai per pasticceria e confetteria, operaie arrotolatrici caramelle e cioccolatini, impiombieri.

Accidente automobilistico

I coniugi Candiani di Parma e della Zoppa di Torino, feriti

Piacenza, 19, notte.

Questa notte nel pomeriggio e pochi chilometri da Piacenza è rimasta gravemente ferita per avere urtato contro un tamburo l'automobile del sig. comm. Dello Zoppa di Torino che viaggiava colla sua signora e i coniugi Candiani di Parma e la sua signora Anna Caselli. L'automobile è caduta in un fosso. Tutti quattro rimasero feriti. Il comm. Dello Zoppa e la sua signora riportarono contusioni non gravi, mentre l'avv. Candiani ebbe riconte fratte al capo e la sua signora fratturato il braccio destro. Mediante una carrozza furono trasportati in una casa di salute della città. I coniugi Dello Zoppa dopo le necessarie medicazioni poterono partire stasera per Torino col treno essendosi l'automobile resa inservibile. I coniugi Candiani dovranno tenere il letto parecchio tempo.

SPORT

Il programma delle corse al Galoppo di oggi

Premio Superga (L. 3000, m. 2000 circa, a handicap).
Paulina (59), della razza Incitata; Jolanda (56), dell'avv. M. Castiatti; Dolce (56), della razza Oldanica.

Premio Pallas (L. 2000, m. 1500 circa). — Galante (60), della razza di Besnate; Diana (56), del marchese Gropallo; Calzia (56), di Gualtiero bar. Carlo; Corsaro (56), di razza Partisia; Ciel Rouge (57), di razza Oldanica; Ilio (56), di Mariano Luigi.

Premio del Jockey Club (L. 3000, m. 1600 circa). — Partisia (61), del rav. Mario Cesarini; Valor Royale (61), di A. Chanter; Isola (61), di De Montel; Florinda (61), di razza di Besnate; Saviano (61), di razza di Padre; Orma (57), di Vincenzo Palmieri; Cancellata (61), di razza Oldanica; Sollevata (61), di razza Oldanica; Lusin (61), di razza Oldanica.

Premio Città di Torino (L. 3000, m. 2200 circa, handicap discendente, internazionale). — Saviano (61), di razza di Besnate; Florinda (61), di razza di Besnate; Kildarrery (61), di Cella Gian Riccardo; Partisia (57), di Cella Gian Riccardo; Isola (61), di De Montel; Sella, di razza Oldanica; Calcabrina (61), di razza Oldanica; Bonifant (57), di razza Oldanica; Sant'Angelo (61), del conte Dal Vigezzi; Valor Royale (61), di A. Chanter; Maggiolina (61), di Cristiani di Kranka; il falco (57), di Cristiani di Kranka.

Premio Alpi (L. 3000, m. 1400, handicap accoppiato). — Palermo (62), di Pedro Rivas; Diavolino (56), di cavaliere bar. Carlo; Foresta (56), di De Montel; Arcevia (56), di signorina Ramogno; Antonia (56), del capitano Della Croce; Javeriere (60), di razza Oldanica; Vivace di Belle (57), di razza Oldanica; Sorridea (56), del tenente Cresa; Ber Oh (58), del conte Giannelli Visconti.

Corsa militare (L. 6000, m. 3500 circa, steeple-chase, ufficiali in uniforme). — Allegra (70), tem. Max Cogorno; Monolaccio (61), tem. Max Cogorno; Rocco (69), tem. Grillo; Fate Her (74), cap. Corbeschi; Margherita (68), cap. Corbeschi; Inglesone (74), cap. Massimiano Serandrei (71), cap. C. Capello; Mulleiex (67), ten. F. Carrera; Pape Satan (67), ten. A. Verani; Armida (74), ten. G. Massa; Camporeschio (73), ten. Tu.

I nostri favoriti

Premio Superga: Desio.
Premio Pallas: Ciel Rouge — Olona.
Premio del Jockey Club: Isa — Il Cidonia.
Premio Città di Torino: Il Cidonia — Saviano.
Premio Alpi: Foresta — Angelo.
Corsa Militare: Marchesia — Rocco.

Iscrizioni chiuse il 15 maggio

Terzo giorno, domenica 25 maggio. — Premio Varbuna (reclame). — Lupo (56.000); F. P. M. (55.000); Parley (55.000); Gainsborough (55.000); Dragon di Villars (54000), Acasso (54000); Orma (52.000); My Guil (51.000). — **Premio Lanzo** (L. 0.). — Parley, Thorwaldsen, Latera, Farcola, Grisonera, Oppachiasella, Manzana, Erika, Sorridea, Pugalon, Mohawk, Transmare. — **Premio Racconigi** (L. 2.). — Leoni Allan, Joplande; Trade Route; Desio, Minerva, Primavera, Mesalina. — **Premio Richelina** (L. 2.). — Arioso, Asti, Aviatore (4000), Prometeo, Scafusa (4000), Optimus (4000), Erika, Foyal, Fusco (4000), Sigismondo (4000), Valor Blonde. — **Premio Caversello.** Trentatre, Ange de Foyer, Galante, Ilio, Armida (4000).

Quarto giorno, 27 maggio. — Premio Crema. — (corsa). — F. P. M., Valor Blonde, Parley, Santa Brigida, Bernardo, Gainsborough, Manzana, Raphael, Asiate (4000), Ber Oh, My Guil. — **Premio Pa** Mara, Valenser, Jolanda, Filidonado, Alula, Trade Route, Melogia, Lagosta, Mesalina, Volumnia.

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 19, notte.

Premio Fencia (L. 3000, m. 2000; 1.0 Endarsa; 2.o Justinus; 3.o Serbia. Due lunghezze; una lunghezza. Tot. 5.50. — **Premio Brosso** (L. 3500, m. 2000; 1.0 Frisa; 2.o Malogia; 3.o Ugolino. N. P. Mostarello. Due lunghe. una lunga. Tot. 16, 8, 11. — **Premio Gromore** (3 anni; L. 3000, m. 1600; 1.o Walkiria; 2.o Silvola; 3.o Bon Ami. N. P. Regina Lally, Decassino, Adelchi. Una lunga; una lunghezza e ½. Tot. 12, 7, 7. — **Premio Delo** (L. 3000, m. 1600; 1.o Gaetano; 2.o Hegge; 3.o Monsieur. Due lunghe; sette lunghi. Tot. 7.50. — **Premio Biandrate** (L. 10.000, m. 2400; 1.o Alcimeda; 2.o Rosmarini. Due lunghi. Tot. 5.50. — **Premio Monte Generoso** (L. 3000, m. 1600; La Reine Stana; 2.o Meuting; 3.o Felix. N. P. Virbio, Grimaro, Orombello. Mezza lunga; una lunga e ½. Tot. 15, 6, 8, 7. — **Premio Salsomaggiore** (L. 3000, m. 1200; 1.o Brevitant; 2.o L'Incertezza; 3.o Bellesdale. N. P. Sant, Quetsalteo. Una lunga; una testa. Tot. 17, 5.50, 8.

Per il match internazionale Juventus

Si è adunata la presidenza federale della Federazione del gioco del calcio. Essa ha sospeso il giocatore Dellacasa del Genoa fino alla prossima seduta del Consiglio direttivo, che dovrà decidere in merito. Ha inviato il Genoa a prendere tutte quelle disposizioni necessarie, riconoscendo anche al suo speciale servizio di agenti della forza pubblica, onde il match tra la Juventus e l'Internazionale, che si deve giocare domenica sul suo campo, possa svolgersi regolarmente. Presenzierà tale incontro come delegato della Federazione l'avvocato Lombardi. Alla presidenza federale è poi giunto un telegramma del Genoa che presumeva un suo reclamo per irregolarità di gioco che si sarebbero verificate nella burrascosa partita di domenica scorsa a Milano.

La targa Perona

Domenica, 25 maggio, l'U. S. Astense organizza la corsa ciclistica Targa Perona « per dilettanti in 2.a categoria inscritti al libro gara dell'U. V. I., sul percorso Torino-Caluso-Rivarolo-Leyni-Torino, chilometri 70. La partenza verrà data alle 8 precise dalla Barriera di Milano, località Lucento. Le iscrizioni si chiudono presso la sede dell'U. S. Astense, Chiesa parrocchiale, via Berthollet 2, tutte le sere, e sono dovute in lire due. Sono in palio ricchi premi in denaro e di rappresentanza.

L'aviatore Ferrarin a Kino-Ciao

Kino-Ciao, 17 (ritardato).

E giunto felicemente a Kino-Ciao, nella provincia giapponese dello Schan-Tung, il tenente Arturo Ferrarin, che compie il raid Roma-Tokio. Le Autorità giapponesi e la popolazione locale hanno fatto una entusiastica accoglienza al valoroso pilota e sono stati organizzati grandiosi festeggiamenti in suo onore. L'aviatore riparte in giornata per raggiungere presto la capitale dell'Impero del Sole levante.

CITE ED ESCURSIONI

La **S. A. E.**) indice per domenica 25 la gita sociale al Monte Bracco. Partenza da Torino ore 6, ritorno ore 19.30. Sono invitati tutti gli studenti soci e non soci, colle loro famiglie. Programmi dettagliati alla sede sociale e presso i delegati dell'Università, Politecnico e Scuole.

La **S. U. C. A. I.** ha organizzato per domenica 25 corrente, in c.a. gita sociale al Monte Bracco (1307 m.), partendo sabato 24 corr. alle ore 12.40 dalla Stazione di P. N. Le iscrizioni alla gita si ricevono presso il Caffè Alfieri, via Po, 9, e presso gli incaricati per ogni Facoltà, fino a tutto venerdì, 23 corrente. Il programma dettagliato dell'escursione e vedibile negli albi dei singoli Atenei.

L'Unione Escursionisti inaugurerà per domenica 25, la « Gita dei bambini » (Ritrovo generale: Circolari, corso Regina Margherita (Porta Palazzo) ore 8,30 precise). Partenza per Rivoli ore 8,50. A Piossasco ore 9.05. A Cumiana ore 9.20. Colazione al sacco. Nel pomeriggio giuochi diversi, gare, concorsi diversi, ecc. Ritorno a Torino ore 20. Chi si marcia effettua a Sperà di Vinovo per bambini L. 1, per gli adulti L. 4. Le iscrizioni si ricevono a tutti venerdì sera in sezione.

L'Unione Escursionisti per favorire quei soci che non avessero potuto far conoscere in tempo la loro adesione alla gita nell'Alpe Arlas, avvisano che in via eccezionale ed improrogabile potranno essere accettate iscrizioni fino a lunedì 24 corrente.

Seguendo lo Sport

Un trionfo automobilistico

Chiusasi la Fiera Campionaria di Milano con un plebiscito di permutazioni delle meravigliose *Vetturette Prince*, avi esimie, ricordo del contempo a Torino una quadriglia di macchine *Prince* da un tricilindro cino d'Italia, le cui entusiastiche constatazioni *de visu* il superbo funzionamento di un salita, in piano, con tempo orribile. Con tali risultati non c'è a stabilire se la produzione della Società *Vetturette Prince*, fondata e diretta da Vittorio Carena, a Torino in via Pisa, 8, colle sue macchine a 4 cilindri da 6 HP. con radiatore, a cardano leggere, dal minimo consumo di benzina, economicissime in tutto come i tempi richiedono, vada decisamente a le migliori in genere, dilagando dall'Italia all'estero, quale nuova caratteristica affermazione tecnica e nazionale.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia diretta di A. Chiarini) ore 21.15: « Otello, tragedia di Shakespeare.

ALFIERI (Compagnia di operette Bellini-Leonardi) ore 21.15: « La regina del tabarin » operetta di C. Lombardo.

UMBERTELLA (corso di Porta Vanchiglia N. 1) — Ore 20 in: « Dove canta l'allodola » operetta di Franz Lehar inedita.

BALBO (Compagnia di operette Angelino) — Ore 21 — « La penultima » operetta di Andreoli.

TRIANON — Ore 21.15 — « Noi non ci siamo », rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (tel. 44-22) — Varietà di primissimo ordine.

DUPPA (Varietà) — C. Francia — Ore 21 Spettacolo.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Corso del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A disposizione della « Crociata contro la tubercolosi ».

LA TEMPERATURA

La Stazione Barrelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 705.
Temperatura massima del giorno in [illegible] 22.6
Temp minima della notte dal [illegible] 12

TEATRI e CONCERTI

Il primo concerto Fiedler al "Regio,,

Quali lontanissimi pensieri e quali sentimenti stanno pervasi nell'agile e fine spirito di Max Fiedler, quando intorno interpretava la divina pagina parsifaliana che si suole intitolare « Preludio del Venerdì Santo », non ci è agevole indurre. Troppo quell'interpretazione si differenzia dalla consueta, non solo nelle forme esteriori del frasseggio orchestrale, ma anche nella spiritualità, intima e profonda, umana e divina che siamo usi a raffigurare in quel momento supremo del poema. Non sappiamo e non vogliamo prescindere dal poema e dal suo svolgimento scenico, mentre il frammento assume non possiamo ripetere l'episodio simbolico senza immaginare l'eroe predestinato, senza ricontemplare con i suoi occhi ingenui e smarriti la bellezza della natura pura, e senza rinnovare l'ebbrezza suscitata dalle rivelazioni successive per le quali l'eroe stesso ascende alla perfezione. Siamo avvezzi ad abbandonarci alla divina onda lirica, che ci sommerge certamente dal punto meraviglioso come gemmato sia, cerchia oltre ancora il conosciuto, per esperienza, fra tutti gli elementi del grandioso, quelli che più fortemente colmano la nostra aspettazione dell'opera; sono gli squilli annunciatori dei motivi salienti memorie e stati d'animo, come avvenne che erano parse ai questi elementi, esposti in modo meno intenzionale, severo, e che la bellezza dell'Opera non si rivelò pienamente in noi? Quali impressioni e quali sentimenti prevalsero in Fiedler, direttamente in una interpretazione, che ci parve meno patetica e meno mistica, meno umana e divina di quella che la sensibilità nostra e la natura stessa dell'opera sembrano predilegere?

Non è agevole intuirlo. Ne citeremo che volentieri, per attingere una propria ricerca concettuale. Infatti, il Fiedler abbia manifestato ad especiosi molto vibranti per allontanarsi sempre più dalle mie presentazioni cupi e patetiche e toccare quelle più placate e tradizionali. Probabilmente il suo temperamento lo dispone a sentire con maggior larghezza spirituale e con maggiore passione questo frammento che dall'indimenticabile Toscanini apprendemmo a ricercare intensamente ed a evitare con mistico orrore. Ma questo rilievo, anzichè essere motivo di discenso o di preminenza nemica, è invece un segno dell'allontanarsi con la quale seguiamo lenera la fantasia, esalta, sebbene avvolgere nell'ombra Fiedler, che dopo le prime battute del carattere dell'esecuzione. Aveva già commentata la nostra ammirazione. « Morte e Trasfigurazione » di Strauss fu magnificamente interpretata: ciascuna delle sue parti ebbe la sua vita propria, riccheissima; mirabile sentì il passaggio fra il secondo e terzo episodio e l'epilogo, specialmente, fu reso con squarci delicatezza e con profonda intimità. Piacevole, in fine « Ouverture giocosa » dello stesso Fiedler, che fu diresse con grazia e vivacità. Conchiuse il concerto la 5.a di Beethoven, con forse carebbe stata necessaria una copiosa più decisa ed omogenea.

Artista fine e simpaticissimo, il Fiedler ebbe le più calorose e meritate accoglienze dal pubblico, che, per la prima volta, potè ascoltare in corpo, orchestra quasi totalmente il Regio. Nel concerto di sabato il Fiedler dirigerà la 1.a sinfonia di Brahms, la 4.a sinfonia di Tchaikowsky e l'ouverture del « Freischütz » di Weber.

z. d. c.

+++

L'« Orchestrale » comunica: La Direzione della corrente stagione di Concerti Orchestrali ha stabilito di ribassare sensibilmente i prezzi dei posti della seconda Galleria. Così incontentabile dal prossimo concerto di sabato 24 corr., il prezzo della seconda galleria ammonterà quindi in L. 7.1 desimi ed in L. 5.1 numerati, ferma restando l'esenzia in L. 3.

"Dove canta l'allodola,, di Lehar al "Chiarella,,

Stasera, al *Chiarella*, la Compagnia Vannarelli N. 1 rappresenterà per la prima volta a Torino la nuova operetta di Franz Lehar *Dove canta l'allodola*.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

19 maggio 1920.

La pesantezza generale si è oggi ancora accentuata in tutte le categorie di Consolidati. I ribassi però non trattati. Debolissime Fiat, le Ilva e le Ercolanis. Le Marconi debuttano sul mercato ufficiale del cambio. I cambi sulla in conformità diversi, tutta eccezione per il Francia.

Rendita 3 ½ % cont. 70.30; f. c. 70.47 ½ — Consolidato 5 % cont. 84.95; f. c. [illegible] — Buoni del Tesoro commerciale 1.o [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Banca Commerciale 1255 — Credito Italiano 830 — Banca Ital. di Sconto 605 — Banco di Roma 315 — Ferrovie Meridionali 357 — Ferrovie Mediterranee 225 — Costruzioni Veneziane 382 — Raffaelline 949 — Condotte Acque 1800 — Cantieri Odero 475 — Off. Meccaniche 256 — Ansaldo 119.50 — Metallurgiche 230 — Elettrochimica Term. 1050 — Officine meccaniche 102.50 — Breda 256 — Ansaldo 119.50 — Metallurgiche 230 — Soc. Metallurgica Ital. 137 — Edison 642 — Vizzola 240 — Marconi 238 — Molini Alta Italia 370 — Industriale Zuccheri 350 — Raffinerie Lig.-Lomb. 461 — Rinascita 382 — Distillerie Italiane 197 — Cotonif. 187 — Tubi Mannesmann 914 — Fond. stabili Roma 332 — Fiat 1650.50 — Isotta 75 — Hisp. 590.

Cambi: Francia 145 — Svizzera 347 — Londra 76 — New York 22.

BORSA DI GENOVA. 19 maggio. — Rendita Ital. 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 85 — Banca d'Italia 1452 — Banca Commerciale 1302 — Credito Italiano 879 — Banca Ital. di Sconto 604 — Banco di Roma 313 ½ — Ferrovie Meridionali 360 ½ — Ferrovie Mediterranee 229 — Raffaelline 954 — Ercolanis 485 — Raffinerie Lig.-Lomb. 462 ½ — Liguria 434 — Adriatico Terni 1025 — Ansaldo 264 ½ — Metallurgiche Ilva 301 — Ilva 248 ½ — Molini Alta Italia 370 — Fiat 1647 — Marconi 237 ½ — Lloyd Sabaudo 472 — Ferriere Voltri 420 — Metalli 138 — Sidac 153 — Ilaca 147 — Semolerie 287.

Cambi: Francia 145.75 — Svizzera 348 — Londra 76.50 — New York 19.35.

BORSA DI ROMA 19 maggio. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 70.50 — id. fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 84.50 — id. fine 84.50 — Buoni del Tesoro 1.o gennaio 1920 — Fondiario Istituto 516 — Banca Commerciale 1302 — Banca Ital. di Sconto 606 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 314.50 — Ferrovie Meridionali 357 — Navigazione Gen. Ital. 964 — Tram 158 — Acqua Marcia 1030 — Società Gas 615 — Condotte d'acqua 971 — Acciaierie Terni 1001 — Ansaldo 999.50 — Metallurgiche Ital. 137 — Ilva 301 — Aeronautica 624 — Montecatini 1.o [illegible] — Fiat 1650 — Pirelli 472 — Boni stagni 270 — Imprese fondiarie 125 — Società Ital. Carburo 115 — Anglo 308 — Elettrochimica 256 — Cuoiani 254 — Fondi rustici 100 — Fiat 1650

Cambi: Francia 145.75 — Londra 76.75 — Svizzera 348 — New York 19.60 — Belgio 118.

LA RENDITA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19 — Consolidato 3,50 % netto 70,55 — id. 5 % netto 85,85.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 19. — Cambio su Francia 145,02 — Londra 76,50 — Svizzera 348,25 — New York 19,46 — Oro 202,01

BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 15 m. |

Cronaca Cittadina

L'inizio delle festività salesiane

Una mostra professionale - Un mondo in trasformazione - Uno sguardo al passato e un volo verso l'avvenire

In forma semplice e famigliare, come semplici e famigliari sono tutte le manifestazioni dei discepoli di Don Bosco che fu maestro di umiltà e di modestia, è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri una Esposizione di carattere educativo professionale. La cerimonia ha rappresentato l'inizio del ciclo di festeggiamenti da noi preannunziati, festeggiamenti che avranno l'epilogo grandioso nella inaugurazione del monumento all'Educatore assicurato opera eretta per sottoscrizione popolarissima tra tutti gli ex allievi delle opere salesiane. La piccola Esposizione della quale diremo noi il carattere e l'intento, sorge nell'ultimo tratto di quel complesso di edifici che formano l'oratorio Salesiano di Valdocco, e che ha al centro il Santuario di Maria Ausiliatrice. Il visitatore ha così modo di penetrare nel cuore dell'istituzione e di constatare la prodigiosa opera di trasformazione che l'istituto ha subito durante il periodo della guerra. Era nel passato quasi come un solloquio, un insieme caotico di costruzioni una contro l'altra appoggiate e sovrapposte, edifici costruiti uno dopo l'altro, senza alcun piano regolatore e senza alcun concetto estetico, ma secondo i sempre nuovi bisogni dell'Opera, ogni anno ingranditia ed ampliata nella sua significazione ed importanza. Stava al centro di essi una piccola casetta, bassa, rettangolare, che divideva in due parti l'istituto e che ricordava gli anni della fondazione, quando Don Bosco, tutto solo e con pochi seguaci, provvedeva all'educazione morale e professionale dei primi gruppi di giovani che furono poi i suoi discepoli e i più zelanti propugnatori della sua opera. Oggi tutto è scomparso. Di quella che fu l'Oratorio Salesiano di Don Bosco non rimane che una breve ala di fabbricato dove i Salesiani piamente raccolgono le memorie del loro duce e custodiscono con cura gelosa la stanza ove il Venerabile educatore rese l'ultimo respiro, stanza che si conserva intatta ed intatta, come lo era in quell'ora dolorosa. La mostra, come abbiamo detto, sorge nel braccio estremo dell'istituto ed occupa tutto il piano terreno, estendendosi per la parte agricola anche nel portichetto vicino e nel vicino giardino ove sono raccolti in bellissime gabbie rare specie di animali da cortile. Due vasti saloni, divisi in artistiche cellette, che danno, in piccolo, ma in modo perfetto, l'idea di che cos'è una scuola professionale salesiana e una scuola agricola, e insieme in valore i criteri didattici, professionali e morali che vengono seguiti.

***

Ci accompagna nella visita D. Ricaldone, l'intelligente ed operoso direttore generale di tutte le Scuole professionali Salesiane del globo. L'illustre sacerdote ha viaggiato mezzo mondo, soffermandosi particolarmente in Spagna. Conosce bene quanto nel campo professionale si fa in Italia e negli altri paesi, ha una lunga esperienza e una rara competenza nella materia.

Non è una mostra di quelle che si fa nelle nostre scuole, egli ci dice, che noi abbiamo voluto fare. Come viene impartita l'istruzione professionale da noi e quali risultati si abbiano è noto. Mostre del genere ne abbiamo fatte parecchie e anche qui a Torino, riscuotendo il generale consenso. Con questa piccola esposizione, noi abbiamo voluto invece dare un'idea possibilmente precisa e organica, di quello che intendiamo fare nell'avvenire, dimostrare cioè dove tendono i nostri sforzi e quale perfezione intendiamo raggiungere. La guerra europea ha profondamente turbato e sconvolto il mondo aprendo nuovi campi all'attività e segnando nuovi orientamenti. Noi intendiamo che le nostre istituzioni rispondano ai nuovi bisogni ed assolvano alle nuove necessità. Il mondo si orienta verso il lavoro e noi intendiamo, nella misura delle nostre forze cooperare alla formazione di una mano d'opera tecnicamente perfetta. In questi giorni affluiranno in questo nostro istituto ex allievi nostri da tutte le parti del mondo: essi conoscono quello che noi abbiam fatto sino ad ora e vogliono dare loro un'idea di quello che intendiamo fare nell'avvenire.

Dimostrare quale missione svolgano i Salesiani e quali siano i risultati che danno le loro istituzioni nel campo del lavoro e dell'agricoltura e quale perfezione abbiano raggiunto era infatti superfluo. Le loro scuole ebbero in principio carattere di improvvisazione. Don Bosco intuì la necessità delle scuole professionali e delle scuole agricole e comprese anche quale sviluppo esse avrebbero dovuto avere e quale importanza riserbava loro l'avvenire, ma da uomo pratico, badò più che altro a realizzare. Fare poco e molto, bene o meno peggio, poco importa: quello che è necessario è fare. Ai miglioramenti, ai perfezionamenti, si sarebbe pensato poi. Iniziò la sua opera accompagnando i suoi giovani in laboratori privati, proseguì creando dei laboratori suoi, realizzò infine le prime scuole, ma più che come scuole, erano raccolte di artigiani, operanti, come in una bottega, sotto la guida di un capo. Non fu che più tardi, cioè quando i mezzi glie lo consentirono, che potè introdurre nei suoi istituti il vero concetto di scuola e creare a fianco dei programmi pratici dei programmi teorici, mentre la teoria, nei primi tempi, si limitava a pure istruzioni di indole generale. I discepoli impararono il Maestro; procedettero per gradi, giorno per giorno migliorarono i loro insegnamenti, e i loro mezzi di istruzione. Non dimenticando mai il carattere fondamentale pratico della loro opera ogni qualvolta però se ne presentò loro l'occasione, perfezionarono e diedero forma più completa, organica e perfetta ai loro istituti. Benemerito fra gli altri si è Don Bertello che fu tra i primi a disciplinare gli insegnamenti professionali; altri lo seguirono sulla via da lui tracciata e camminarono risolutamente, sino a rendere possibile ciò che pensa l'attuale direttore Don Ricaldone, e cioè una più vasta e più profonda riforma organica. Questo procedere lento ma sicuro verso una organizzazione sempre migliore, pur senza dimenticare fin'dale origini dell'istituzione, la consuetudine di fare ai salesiani ciò che poche istituzioni seppero, e cioè di conservare alle loro scuole un carattere eminentemente pratico e di fornire alle industrie italiane ed estere degli ottimi lavoratori. Centinaia di migliaia di giovani usciranno dai loro istituti, abili ad esercitare una professione e nella possibilità, per l'educazione ricevuta, di migliorare la loro posizione. E ciò quando le scuole professionali di Stato e municipali, che oggi quelle Salesiane pure sono in grado di emulare, erano ancora di là da venire. E sono questi giovani che oggi tornano al vecchio-giovane nido, per ricordare il loro Padre comune.

***

La Mostra si inizia con la costruzione in piccolo di quello che deve essere lo spogliatoio per i giovani agricoltori. Per ogni allievo il cantuccio per depositare gli arnesi di lavoro, il cassetto per deporvi i piccoli ferri del mestiere, il tipo di abito, il lavabo, il cassetto per gli oggetti di biancheria. Di ogni strumento, anche il più piccolo, vi è il tipo perfezionato che venne adottato come modello. Una seconda sala mostra come il giovine agricoltore apprende i primi rudimenti del suo mestiere, come gli si insegnano le operazioni base delle diverse colture, come impari a conoscere le piante e come apprende a crescerle e a curarle. Segue un vasto stanzone nel quale, per gruppi, sono messi in rilievo le varie industrie agricole, gli strumenti e i macchinari che usano, la produzione che danno e come detta produzione si industrializzi. Per ogni industria, il suo macchinario, i suoi tipi, i suoi risultati. Anche le scuole agricole si specializzano e gli allievi, appresi i primi rudimenti del loro mestiere, possono specializzarsi e perfezionarsi. E la scuola debbono avere il loro laboratorio chimico e tecnologico. Questi laboratori costituiscono la quinta sala. Dal luogo di lavoro e della sala di studio un tipo di scuola comune e un tipo di scuola di disegno sono esposti nella Mostra. Il visitatore è introdotto nei refettori, nei dormitori, nelle infermerie ed infine, gli è aperta una spiraglio sulle provvidenze igieniche. Refettorio modesto, ma proprio, dormitorio semplice e lindo, infermeria abbondantemente dotata di medicinali. All'aperto, grandi macchinari agricoli di ogni tipo, di ogni genere, di ogni natura.

La seconda parte della Mostra è dedicata alle scuole professionali e si divide sotto altra forma, con altri mezzi, ed in altri modi, riprodotto quanto abbiamo accennato per le scuole agricole. Per l'agricoltura il giovine allievo deve conoscere tutti i segreti della natura e tutti i mezzi per migliorare e intensificare le colture; nelle scuole professionali il giovine artiere, dedichisi esso alle arti meccaniche, alle arti tipografiche, alle costruzioni in legno o alle confezioni di abiti e scarpe, deve conoscere la perfezione in materia che adopera, gli strumenti di cui deve servirsi, i diversi rami in cui la sua arte si suddivide e ogni genere di lavoro che può essere chiamato a compiere. Tutti gli artigiani devono avere delle nozioni di disegno specializzate e tutti viene richiesto un uguale grado di coltura generale, ma colle cognizioni tecniche e professionali, anche la mente deve ricevere un più vasto e profondo nutrimento culturale. Per ogni arte vi è una speciale mostra nella quale, in forma minuscola, sono riprodotti tutti i lavori che lo scolaro deve eseguire per avere diritto alla licenza; e sono mostre curiose, indovinate, interessantissime, che suggeriscono l'idea di un mondo lilliputiano che si vada formando.

I pochi invitati alla cerimonia inaugurale si sono soffermati lungamente nelle diverse sale e non abbiamo raccolto che parole di ammirazione.

Una conferenza al teatro Balbo

Oggi, alle ore 15 legali, il prof. Antonio Fusulo, per invito del Comitato promotore del Monumento a Don Bosco, terrà una conferenza nel teatro Balbo, sul tema «Il monumento a don Bosco», illustrando il monumento stesso, che sarà inaugurato domenica prossima 23 corr. e l'opera salesiana a favore degli orfani, degli operai, degli emigrati, ecc. L'ingresso è regolato da biglietti d'invito che si ritirano presso la portineria dell'Oratorio Salesiano, via Cottolengo, 32.

Limitazione per l'uso del gas

In considerazione delle condizioni eccezionali del momento la Prefettura rammenta che è vietato di usare apparecchi a gas per fornelli chiusi e scaldabagni. E' del pari vietato in modo assoluto l'uso degli aspiratori a gas, e si intendono quindi revocate le singole concessioni finora accordate per tale uso.

La vertenza dei ferrovieri di Casale risolta

Un ordine del giorno del sindacato "bianco,,

Come tutto faceva credere, dalle notizie che abbiamo pubblicato nel giornale di ieri mattina, la vertenza dei ferrovieri di Casale, occasionata dalla sollevazione della maggioranza del personale contro l'applicato Genovese, è stata risolta per l'intervento conciliativo del capo del Compartimento ing. Edilio Ehrenfreud, il quale è riuscito a trovare un terreno sul quale le due parti hanno potuto incontrarsi e convevolmente dichiararsi soddisfatte.

Il capo del Compartimento ha ascoltato ed esaminato le ragioni opposte contro l'impiegato Ambiere Genovese, al quale veniva fatto appunto di aver espresso parole ingiuriose verso la massa del personale, tanto che si chiedeva il di lui trasferimento in altra località; ha sentito pure le spiegazioni del Genovese e di difesa del suo operato, in definitiva il Genovese ha precisato che con le parole ritenute ingiuriose, aveva inteso colpire esclusivamente l'assistente autore di uno scritto oltraggioso a suo riguardo, scritto fatto su di una cartolina postale a lui indirizzata, e non doveviano e non potevano essere ordinamente interpretate dai suoi compagni di lavoro, che egli non intese nè intende di offendere in modo alcuno. In tal senso il Genovese ha rilasciato una dichiarazione scritta.

Preso atto di questa leale dichiarazione, il comm. Ehrenfreud ritiene che più nessun motivo di rancore possa ancora sussistere da parte del personale per gli incidenti precedentemente avvenuti e giudica che la vertenza potesse considerarsi come onorevolmente risolta per tutte le parti. Così il servizio, che in attesa del componimento della vertenza era già stato ripreso sin da lunedì alle ore 18, continuerà a svolgersi regolarmente.

I ferrovieri hanno tenuto ieri sera due comizi per riferire sulla questione.

L'Assemblea della Associazione Sindacale Ferrovieri diramò in proposito il seguente comunicato: «Ieri sera nei locali sociali i ferrovieri si riunirono per udire dai loro rappresentanti Gallesio e Demo la relazione sulla soluzione della vertenza di Casale riguardante il loro collega Genovese. Preso atto della parte di arbitro svolta dal comm. Ehrenfreud espressero la loro compiacenza per la imparzialità del Capo Compartimento e udite i termini nei quali fu contenuta la discussione votarono all'unanimità un ordine del giorno in cui riconoscendo ormai superata la questione fanno voti perchè un più sereno spirito guidi nella lotta sindacale le organizzazioni ferroviarie che dalla calma possono attendere il benessere voluto ed auspicato». Il Genovese era presente e fu fatto segno alla calda affettuosità dei suoi compagni.

Ancora sulla liquidazione di materiale bellico

Ci siamo fatto eco delle critiche mosse al sistema usato dalle Autorità militari nella liquidazione di materiale bellico, e poichè si parlava, fra l'altro, di vendita di materiale automobilistico, il tenente-colonnello cav. Bolognino, capo dell'Ufficio tecnico della Direzione automobilistica militare, ci invia queste spiegazioni, che, — secondo la nostra consuetudine, — in omaggio alla più assoluta imparzialità, pubblichiamo:

«1,o) — Effettivamente l'Amministrazione militare deve ancora, alla data di oggi, ritirare alcune migliaia di autocarri, a saldo dei quantitativi presi per base delle singole transazioni concordate tempestivamente colle diverse fabbriche italiane di automobili, a seguito della firma dell'armistizio, transazioni che furono in ogni caso vantaggiosissime per l'Erario.

«2,o) — E' pure vero che l'Amministrazione militare, finora l'aliquota di autocarri nuovi da riservare per le esigenze dei vari servizi statali, ha deliberato di vendere l'eccedenza, e solo sarebbe da desiderare che siffatte esigenze consentissero di alienarne il maggior quantitativo possibile. I diritti nelle ultime aste locate qui, a Torino, si realizzarono prezzi di oltre il 50 % superiori di quelli pagati dall'Amministrazione militare alle singole fabbriche, per le macchine messe in vendita.

«3,o) — Siffatte vendite si effettuarono fino ad ora col metodo dell'asta pubblica, previa larghissima diffusione dei relativi avvisi, oltre che sulla «Gazzetta Ufficiale» e sul «Bollettino della Commissione Superiore Centrale», altresì sui più diffusi giornali italiani, e fra questi, naturalmente, anche compresa «La Stampa». Ciascuna di tali aste comprende sempre un numero limitato di veicoli (circa una cinquantina), suddivisi in piccoli lotti, al massimo di cinque, onde consentire di attirare il maggior numero possibile di concorrenti.

«4,o) — Tutte le Fabbriche italiane, non soltanto preoccupate della concorrenza che ad esse viene creata per il fatto delle vendite di autocarri nuovi sui mercati esteri per parte della Stato, una buona clientela della nostra industria viene incontro delle ulteriori cessazioni di tali autocarri, a prezzi dal 60 al 120 % inferiori a quelli attuali del mercato, chiedono insistentemente, e non ad ora invano, al Ministero della Guerra di essere esonerate dal consegnare quelli mancanti a saldo dei rispettivi contratti».

Infortunio mortale

Un carrettiere della Brezzoli-Fiat, certo Agheno Giuseppe, di anni 57, recandosi ieri l'altro col suo carro dal cortile di via Carmagnola, cadeva pesantemente battendo col capo sul selciato. Soccorso prontamente, veniva visitato e medicato dal dottor Stabilimento, Municipale, quindi trasportato alla sua abitazione. Le condizioni dell'Agheno non vengono gravi, ma nel pomeriggio fuori peggiorò fino che alle 22 circa il disgraziato era spirato in un di via. Stamane dopo ieri, dopo la constatazione di legge, la salma dell'Agheno venne trasportata agli istituti del Valentino.

Incendio in una sartoria

A causa di un ferro elettrico da stirare, lasciato abbandonato su di un tavolo senza togliere la corrente, vi aveva ieri un incendio nella sartoria di Teresa Ghisleppi di via Roma, 20. Del mobilio e degli indumenti custodivano distrutti. Danno lire 2000.

Lo scandalo granario

La responsabilità del cav. Vottero

La notizia dell'operazione compiuta dall'ispettore Trabia e agenti del Consorzio Annonario, a carico della Ditta Vottero, ha fatto nella impressione in città, data la notorietà della persona implicata in tale faccenda, il cav. Domenico Vottero.

Le Autorità erano a conoscenza di abusi che in materia granaria dovevano indubbiamente verificarsi a Torino e in Provincia, e deliberarono per ciò le necessarie indagini. Si afferma che le indagini, le quali naturalmente saranno proseguite, potrebbero portare all'accertamento di altre responsabilità. L'Autorità sembra risoluta — e fora ottima cosa — a vedere chiaro nella faccenda.

L'approvvigionamento granario, che costa alto Stato, e quindi ai contribuenti, ingenti sacrifici finanziarii, non deve dare appiglio alla speculazione più sozza e più triste, perchè compiuta sul pane.

Come poteva la Ditta Vottero sottrarre notevoli quantità di farina di grano avuto dal Consorzio e coderle a privati? In che modo si verificava tale sottrazione e a danno di quali quantità e qualità di farine destinate alla panificazione cittadina?

L'Autorità sta indagando su questi due punti e trattanto la Ditta Vottero è stata, come abbiamo detto, denunciata all'Autorità giudiziaria: Lo per la clandestina e dolosa sottrazione di farina destinata al consumo della popolazione e sottoposto a rendiconto; 2,o per continua vendita di farina senza il preventivo ordine dell'ufficio competente e per avere ingenerato alla grossa una quantità di farina risultante irregolarmente in eccedenza al molino allo scopo di sottrarla ad un eventuale accertamento da parte del funzionario di controllo. Capo della Ditta è il cav. Domenico Vottero, molto noto nel commercio granario, interessato in molte Ditte e milionario. E' consigliere della Camera di commercio e presidente dell'Associazione granaria. In tale sua qualità partecipò anzi in passato a importanti riunioni a Torino ed a Roma riferentisi al contingentamento delle farine. Il cav. Vottero è pure consigliere dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, membro della Commissione per le imposte, tasse e legislazione tributaria, ecc., oltre che presidente del Pastificio Italiano e della Società Molini Dora.

In quest'epoca d'indisciplina, di inosservanza di doveri e di legge, è estremamente pernicioso e rattristante l'esempio che viene dall'alto!

L'imboscamento e il rincaro del carbone e della legna

Abbiamo accennato alla sparizione del carbone e della legna dai comuni luoghi di rivendita appena fu proclamato lo sciopero dei gasisti, rilevando come anche in questo sciopero i veri danneggiati finivano coi essere i piccoli consumatori, quelli che non hanno risorse finanziarie nè possibilità di avere apparecchi elettrici o ad alcool... imboscato anche lui.

Naturalmente il carbone, la legna e l'alcool non sono poi tanto imboscati se allargando i cordoni della borsa si può avere quanto si desidera... Ci si fa rilevare che la lamentata speculazione è opera di piccoli rivenditori e di minuti commercianti, perchè le stesse grandi ditte di carbone che potrebbero far arrivare a Torino rilevanti quantitativi di combustibile, specialmente dalla Toscana, ne sono impedite dal recente decreto che ha proibito le spedizioni di carbone vegetale e di legna da ardere per percorsi superiori ai 300 chilometri. In questo condizioni si trova pure l'Azienda municipale del combustibile. Persone molto addentro nel commercio ci assicurano che ove fosse abrogato tale decreto, Torino potrebbe essere fornita sufficientemente per tutto il suo fabbisogno ed a prezzi non di speculazione perchè l'abbondanza del combustibile sarebbe il più efficace calmiere.

La prohibizione ferroviaria di cui sopra ha avuto le sue giustificazioni. Le linee già congestionate erano ingombre da carichi da un punto all'altro dell'Italia. La legna del settentrione era spedita nell'Italia meridionale e viceversa secondo le imperscrutabili maniere della speculazione. Però un temperamento sarebbe opportuno ed urgente, tenuto conto che il movimento in circostanze eccezionali, che il caro-gas e alcool la mancanza completa del gas stesso spingano ad utilizzare il carbone vegetale e la legna.

Le Autorità dovrebbero preoccuparsi di queste nuove necessità ed invocare da Roma quei temperamenti che è saggia politica attuare.

L'Unione fra negozianti di combustibili di Torino ha in merito approvato un ordine del giorno che dice: «Deplorando la già grave deficenza a Torino di carbone vegetale e legna da ardere per la limitata importazione dai maggiori centri di produzione [Italia centrale] sia qui dovuta alla scarsità dei mezzi di trasporto; considerando l'incalzarsi di tale deficenza in dipendenza al divieto delle spedizioni di tali combustibili oltre i 300 chilometri dal posto di produzione; considerando che il mancato arrivo impedisce il normale e necessario movimento di lavoro del proprio commercio; rilevando l'inevitabile ripercussione di un eccessivo aumento di prezzo proveo per lo scarso quantitativo di combustibile disponibile entro il raggio della possibile spedizione, aumento che si risolve in un maggior aggravio alla economia domestica, già esasperatamente colpita, specialmente per le famiglie meno abbienti; osservando che la produzione locale è ben lungi dall'essere sufficiente ad alimentare la richiesta della popolazione, richiesta che è ora notevolmente accresciuta per la scarsità ed il caro prezzo del gas; invocano da parte delle Autorità competenti un pronto ed efficace interessamento atto ad alleviare la gravissima situazione, che non può trovare altra soluzione che nella revoca del provvedimento sopra citato; delegano ad una propria Commissione l'incarico di recarsi dal Prefetto della Provincia e dal Commissario della città per far loro presenti le condizioni di cui sopra, acciò le prospettino alle Autorità proposte particolarmente dal loro autorevole appoggio che certo vorranno accordare [illegible] ragioni di equità e di pubblico interesse».

Il suicidio di un fabbro

Quindici giorni fa era improvvisamente scomparso dalla sua abitazione, in via Stellone, 59, il fabbro Francesco Zorgno fu Carlo, di anni 58, da Trino Vercellese, e già residente a Murano Po. Lo Zorgno si era allogato nella casa di un suo parente e vi lavorava come operaio; ma due giorni dopo se ne andò senza dir nulla. Un figlio suo, giunto da poco dall'Australia, era venuto a cercarlo a Torino, e, saputo che il padre aveva lasciato la casa di via Stellone, fece ricerche ovunque, ma invano.

Apprendiamo ora che lo Zorgno è stato riconosciuto nell'individuo tratto dalle acque del Po, in regione di San Mauro, Evidentemente, il povero fabbro si era suicidato in un momento di inesplicabile esaltazione.

Il maresciallo della Stazione di carabinieri di San Mauro, dopo le consuete formalità, ha lasciato la salma dello Zorgno a disposizione dei famigliari.

I ladri

Ignoti entrarono nell'abitazione della signora Isolino Antonia maritata Pino in via Balbis, N. 33, e vi rubarono L. 650, in biglietti, un anello d'oro ed altri oggetti di non preziosi valore.

— Ignoti Bava Francesco, Olivero Giacomo e Giannetto Antonio furono in località diversa denunciati di una derubata.

— Per ricettazione in carcere, avvenuta in Susa il 27 aprile in danno di Miletto Secondo, fu arrestato certo Gallipoli Antonio.

— Certo Nosetto Giovanni da Cuneo Cavaliere, essendo di passaggio nella nostra città fu rapinato da due truffatori all'americana e derubato di lire 200.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 60-01 SECONDO LA CRONACA [illegible]

L'imposta sul patrimonio

Nella sala della Camera di Commercio, affollatissima di pubblico, fra cui autorevoli professionisti e capi di importanti aziende, si tenne l'anunciata adunanza per l'esame della Legge sulla imposta sul patrimonio indetta dall'Associazione fra ragionieri e dottori in scienze commerciali. Dopo brevi parole del presidente prof. cav. Salvatore Segre, il relatore prof. Giuseppe Ansaldi illustrò distintamente le nuove disposizioni legislative che modificarono il primo decreto-legge, dando ragione di esse e commentandole con opportune esemplificazioni. Una vivace discussione ne seguì per chiarire punti controversi e per richiesta di schiarimenti. L'assemblea si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'adunanza di cittadini d'ogni classe, tenuta il 18 maggio presso la Camera di Commercio da Torino per iniziativa dell'Associazione fra ragionieri e dottori in Scienze commerciali; sentita la diligente illustrazione della nuova imposta straordinaria sul patrimonio fatta dal relatore prof. Ansaldi; tenuto conto del concludente portato alla discussione delle osservazioni degli intervenuti; fatta l'Assemblea fra ragionieri e dottori in scienze commerciali ed esperta quella azione che riserva più importuna quale sia la sede di discussione parlamentare, sia col regolamento e colle istruzioni emanande, si riparli, nel comune interesse della Finanza e dei contribuenti, alle manchevolezze lamentate».

Onorificenza

S. M. il Re ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia uno dei più noti ed apprezzati professionisti della nostra città il cav. uff. Emilio Mollard. L'onorificenza, proposta dal Ministro delle Finanze, è il riconoscimento della illuminata opera che l'uff. Mollard ha prestato in varie importanti Commissioni e sarà quindi appresa da tutti con particolare compiacimento.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Riconosciuta dal Governo)

Via Rattazzi, N. 1 - Telefono 60-22 - Torino

Due corsi teorico-pratici di *automobilismo*, l'uno serale e l'altro diurno, incominciati, vengono tenuti alla sede della Scuola dagli ingegneri E. Marchesi e L. Mussino, e si inizieranno *Sabato, 24 corrente*, alle ore 19 e 21.

Il legale certificato di idoneità per condurre automobili e la motocicletta verrà rilasciato alla fine del corso dalla Scuola stessa, *autorizzata dallo Stato*.

Il direttore Ing. E. Marchesi — *Il Presidente* Avv. C. Carlo Gatti.

Ammissioni di titoli in Borsa

La Società Anonima «Automobili Diatto», con sede in Torino, ha presentato domanda alla Camera di commercio ed industria di Milano per ottenere l'ammissione dei suoi titoli alla quotazione nel listino ufficiale della Borsa di Milano.

La Società è stata costituita il 12 aprile 1915. Il capitale è di L. 8.000.000 diviso in 20.000 azioni del valore nominale di L. 60 e del valore venale di L. 62 ciascuna.

Dalla Camera di commercio ed industria di Milano, il 17 maggio 1920.

Il Vice-Presidente R. Besana.

Per le signore

Un fiore è bello per la forma dei suoi petali, della sua corolla e del suo calice, non solo, ma anche per i suoi colori vivi e delicati, per il suo profumo inebriante. Il giorno in cui queste ultime caratteristiche, che corrispondono all'eridermide così delicata del viso, abbiano perduto la loro vivezza, il loro effluvio, il fiore è appassito. Così avviene della donna quando l'epidermide, per mancanza di cure si sia inaridita.

Recatevi per consigli a *Institut de Beauté*, Manlio Labriola, via Cavour, 7.

Non c'è che lui!

Ma dove volete acquistare del *tulle mallines* a Lire 3,75 il metro, se non da Camino, di via Roma, 157? Oltre ai cappelli di ultima novità per signora, egli offre anche delle calze da donna a L. 4,75 il paio, e da uomo a L. 3,95. Pare incredibile, ma è così.

I sofà a letto "Arneodo,, (via Consolata, 4)

sono veramente meravigliosi e costituiscono un mobile indispensabile per chi abita o prende in affitto ville o case di campagna.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Continua il successo di: PAPÀ LEBONNARD

Papà Lebonnard vede rinnovarsi sullo schermo i trionfi che gli hanno arriso sulla scena di prosa. Il [illegible] vecchietto che ha sul viso rubicondo così facile e schietto il sorriso, riesce a commuovere il suo pubblico ogni qualvolta alle inermi colle manifestazioni della sua anima semplice, ma tanto retta e affettuosa. Uno Pipetto, appare nella figura di Papà Lebonnard nella pienezza della sua arte magistrale e crea un tipo veramente memorabile, non indegno di confronto con quello del grande Ermete Novelli. Intorno all'eletto artista agiscono una schiera di bravissimi artisti, fra i quali va ricordato Lorenzo Sodero nel gustoso maschietto di Martino, il vecchio servo fedele. La film è una vera opera d'arte, quali raramente se ne vedono. Lo spettacolo è sempre completato dall'interessantissima *Attualità Gaumont*. Nel salone d'ingresso accompagnerà dall'ottima orchestra diretta dal M.o Consiglio continuano applaudite le danze della elegante coppia *Prof. Gaylliss Kelly*, imminente l'apertura del *Giardino d'Estate*.

Il ritratto di FRANCESCA BERTINI

Gruppi di ammiratori della bellissima artista accorrono davanti alle vetrine del *Cinema Ambrosio* per vedere il ritratto, in grandezza naturale, della fiorita. Tutti aspettano con interesse e curiosità vivissima la nuova grande interpretazione della celebre artista, il poderoso dramma: *La serpe*.

CINEMA ITALA

Ultime di EMILIO GHIONE

Ogni ultimo replichee di *La sedia elettrica*, quarta serie di *Dollari e fraes* con la quale vivacissimamente si conclude le spettacolose avventure di *Za la mort* (Emilio Ghione) in America. Domani aprirà in programma una film attesissima della quale sarà protagonista *Il nuovo Maciste*.

Questa film si intitola: *L'ultima fatica d'Ercole* ed è graziosissima di comicità. Vi si narra come un Ercole ricco, buono e generoso introducesse diversi ogni volta che si occupava di qualche casa. Disastri d'ogni genere! una vera jettatura! Ma venne Maciste... e l'Ercole potè godere. La sua guarigione e il modo di questa guarigione fu l'ultima fatica d'Ercole. Il pubblico si divertirà innocentemente al piacevolissimo lavoro.

— Imminente una straordinaria, divertentissima film comica americana in sei atti.

— Farà seguito *Recordmobile*, spettacolosa film di avventure e serie.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Imminente: PERLA WHITE

Mentre proseguono con successo le repliche di *L'ultimo romanzo*, interpretato dal celebre attore parigino Henry Krauss (oggi ultimi i bambini accompagnati avranno libero ingresso) si è in preparazione una straordinaria film americana a serie: *A fondo!* interpretata da Perla White, l'indimenticata protagonista di *Il diamante della morte*. Eccone il l'attesa.

2 - Debutti - 2

questa sera al *Varietà Maffei*

Debuttano *Gaal and Gigi* famosi eccentrici musicali e *My Blue* elegante divetta. Sempre in grande successo *Lina D'Alma, Faros, Stephan and Eva*. Altri quindici numeri completano questo grandioso programma.

Sabato 22 si inaugura

alle ore 15,30 una grande pista per *skating* al Parco Michelotti. Impianti moderni. *Skatings* Brassus manovrerà. Direttore Borla.

Elevazione con LINDA PINI al Salone Ghersi

Le repliche dell'interessante film d'arte della *Casa Ambrosio* sono sempre ammirate dalla eletta clientela che frequenta il Salone Ghersi. Linda Pini, l'originale artista, è superata nella sua interessante versatilità scenica e ammirata con lei sono Luigi Cimarra e il caro Roberto Villani. Il bellissimo lavoro figurerà in programma fino a tutto domenica.

— Imminente *La X Sinfonia*, capolavoro di Abel Gance, in preparazione l'ultima grande interpretazione di Pina Menichelli.

Gli affitti dei negozi

In seguito all'azione svolta dall'Associazione Piccolissima Industria Commercio ed Affini per salvaguardare i diritti degli attuali conduttori dei negozi e magazzini nei rapporti coi proprietari di casa, Pon. on. Vito Oliveri ha presentato al Governo la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro e il ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se non credano opportuno coordinare, con equo disposizioni, l'interesse dei proprietari di case, con quello dei commercianti, in modo che per ambedue sia l'aumento di pigioni, ci dovuto, dare un diritto di prelazione a favore degli inquilini occupanti».

Le lettere del pubblico

Un lettore ci scrive:

«Lo scorso anno venni chiamato a frequentare una convocazione obbligatoria dal locale ufficio del Municipio, per ottenere documenti di vini, agli effetti della tassa straordinaria, a me versati all'Erario, il relativo importo. In seguito, si venne a riconoscere l'ingiustizia della convocazione, e, ad invito del Municipio, feci istanza, perchè mi venisse rimborsata la tassa di spesa sostenuta, stata invito dalla convocazione del Municipio, di presentare la ricevuta dell'avvenuto pagamento, ed il successivo 30 maggio ricevetti un avviso che mi veniva presentata, per il 13 corrente, avvertendomi che in diretto, avrei perduto il diritto del rimborso, che già il Ministero aveva concesso, queste due lettere le feci solo dopo col fine di trovare il modo per ottenere il diritto di essere rimborsato di quanto indebitamente mi era stato sborsato, solo perchè non ho impiegato, perchè non ho potuto, la ricevuta del versamento fatto in [illegible] in ricevuta. Non ho la ricevuta del Banco, dal momento che mi venne [illegible] la spesa materiale che io ho pagato l'equivalente corrispondente. E perchè, solo per il fatto che è scritto il termine a mano [illegible] più la ricevuta, mi si chiede di pagare di nuovo quanto gli hanno già indebitamente pagato, e in ricevimento?».

La vigilanza dei "Cittadini dell'Ordine,,

Verso le ore 2,30 dell'altra notte il «drappello dell'ordine» composto, com'è noto, per la sicura sorveglianza di Torino, visitò ripetutamente per via Santa Teresa tre soldati, che, come poi seppero con grosso stupore, furono fermati loro ci fermarono, non senza sospetto, per la ragione che il passo, eccessivamente silenzioso, li aveva messi in sospetto. Interrogarono sulla provenienza e sul contenuto degli involti. Per il «cittadino dell'ordine» si parla poco chiaro: ci afferra uno di loro — un caporale di fanteria — il quale, battuto a terra l'involto, rivela a stento, farsi ed a darsi coll'accento alla loro seguito anche dai due soldati, i quali non si sono per vinti e si ricercano per lungo tempo, sparando sopra un colpo di rivoltella in aria, non col favore delle ombre i tre avversari riescono a sfuggirsi. I tre involti contenevano grande quantità di cuoio per tomaie, che si presume sia stato rubato alla ditta concerta finanziere, al perdere della quale venne consegnato.

— Verso le ore 3,30 della stessa notte il «cittadino dell'ordine» Ferrero, con due [illegible] [illegible], trovandosi, [illegible] verso [illegible] del negozio di [illegible] Olivagnino, in via Magenta, 22, notavano [illegible] due [illegible] di cameriera e [illegible] vicini scoperti, si davano alla fuga e [illegible] [illegible] all'insegnamento dell'arresto, il quale, [illegible] [illegible], con l'opera non poté [illegible] [illegible] [illegible] proprietario del negozio.

NOTE SPICCIOLE

Un portafoglio, con oltre 500 lire, e stato rinvenuto sulla strada Torino-Pente Croce e consegnato ai carabinieri di San Mauro. Avviso per chi l'ha smarrito.

Associazione impiegati civili. — Domenica, alle ore 10, avrà inizio nella sala [illegible] una conferenza, oggetto: «I Tancredi Pesci, che il conferenziere pone a riscontro dei [illegible] [illegible] di guerra. Tutti [illegible] Quarta.

L'ufficio collocamento di zona per il Piemonte invita tutti coloro che, [illegible] [illegible] dopo il 1.o gennaio 1920, hanno presentato [illegible] [illegible] sono all'Ufficio stesso, in via Arsenale, 21, e che [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] la [illegible] di assicurazione [illegible] contro la disoccupazione e [illegible] [illegible] [illegible] corso allo [illegible] [illegible].

E' scomparso dalla sua abitazione di Rubiana certo Giovanni Bertazzo, di anni 60, [illegible] alta statura, magro, con capelli grigi e vestiva giubba di velluto nero e pantaloni chiari. Chi ne avesse notizia [illegible] [illegible] [illegible] Alessandro con Paola dei Conti di Polo N.o 3, Caselle.

L'Associazione Medica Torinese [illegible] [illegible] i soci di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in seconda convocazione, per le ore 21 di domani, venerdì, 21 corrente, alla sede sociale di via dei Mille, 19.

Comitato Permanente Aziona e Difesa fra Esercenti. — Si porta a conoscenza dei soci che il Comitato ha trasferito la sua sede in locali propri, via Giolitti, N. 9, angolo via Orfane, [illegible] 2.o.

Lavoranti orefici. — Questa sera, alle ore 20 solari, assemblea generale straordinaria per le elezioni.

Associazione nazionale combattenti. — I [illegible] [illegible] impiegati dello Stato [illegible] sono convocati in assemblea questa sera, alle ore 21, in via Bertola Battazzi, N. 11.

Sindacato impiegati assicurazioni. — Questa sera, alle 21, assemblea generale in corso Siccardi, per il memoriale ed altre importanti comunicazioni.

Associazione liberale democratica. — Domenica, alle ore 9,30, ritrovo alla sede per portare una corona sulla tomba del cav. Camerano, fondatore della stessa, in occasione dell'anniversario della sua morte.

La Società Assistenti edili [illegible] [illegible] Attiel invita i

ULTIME NOTIZIE

Tempestosa seduta
alla Camera francese
per gli attacchi del realista Daudet ai socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

La seconda giornata delle interpellanze sullo sciopero alla Camera è stata movimentata come quella di ieri. La proposta d'urgenza presentata dal *leader* realista Leone Daudet non aveva quasi speranza di essere votata. Ma Daudet, non appena giunto, salendo alla tribuna, avverte un brusio sarcastico al Presidente del Consiglio, al quale dice: « Voi avete ripetuto una grande volgarità sul nostro conto. Avete detto che il complotto permanente diretto contro la Francia... La Francia vi è presente nel momento in cui pronuncio questa parola! » La frase si è perduta nel tumulto e nessuno l'ha ripetuta. Ma egli ha cercato parlare, senza riuscirvi, fra i clamori estali.

« Assassino! Assassino! »

Daudet si leva sulla punta dei piedi per cercare di sostenere l'ingiuria della Confederazione generale del lavoro, ma a questo punto grida isolate di « Assassino! Assassino! » vengono rivolte al suo indirizzo dai banchi dell'estrema sinistra. I giornali socialisti e radicali vengono in suo soccorso, affermando che Daudet non ha fatto che ripetere ciò che è stato scritto dal *Populaire*, dall'*Oeuvre*, dal *Bon Soir*. A questo punto parte dell'emiciclo si volge verso la tribuna della stampa, che si trova proprio dirimpetto dei due oratori ufficiali nominati dall'ordine. Molti occhi si fissano sul signor Fortino di lesto. Il numero direttore dei lavori presidenziali si corre ed abbandona la poltrona presidenziale, mentre la maggioranza dei deputati applaude fragorosamente. Il Fortino accetta l'omaggio della tribuna. I giornali si precipitano nell'anticamera e la conclusione dirigere vivacissima. Le tribune pubbliche sono spettatrici. Dopo una sospensione di un'ora e mezza, la seduta viene ripresa. Il presidente dichiara che, dallo testimonio bianco inviato dalla Presidenza, nessun gesto era stato notato che potesse essere considerato come ostruzionismo per l'oratore e per la Assemblea. L'incidente è dunque chiuso — dice il presidente — il quale in poi appello alla tolleranza ed alla cortesia scambievole dei colleghi per permettere che la discussione continui calma.

L'intervento di Briand contro Daudet

Leone Daudet ritorna alla tribuna e continua il suo discorso in mezzo ad un relativo silenzio. Dichiara che dopo l'armistizio la Germania vinta aveva usato di tutta la forza, e sovratutto della stampa, per condurre la Francia verso la guerra civile ed alla fame. Egli sostiene che il focolaio del conflitto è in Confederazione generale del lavoro con comunicazioni a Berlino ed a Mosca ed asserisce che il piano di sciopero generale era stato compilato da Aristide Briand, di cui cita alcuni passaggi di un discorso pronunciato 20 anni fa.

A questo punto, l'ex-presidente del Consiglio si alza sul suo banco di ministro e grida: « Leone Daudet — egli dice — non ha compreso giammai di servirsi teorico, perchè non ne prende che quei passi di cui ha bisogno per servire la sua causa. Questo stesso discorso, per citarlo tutto, dovrebbe essere letto alla tribuna da Jaurès, che ne aveva fatto un altro uso singolarmente più pericoloso per me! » Briand è applauditissimo dai socialisti e su numerosi banchi della sinistra. Egli dichiara ancora che quello è un discorso di provocazione pronunciato in un congresso. Si trattava in sostanza di affermare che gli scioperi parziali sono inutili, snervano gli operai e risultano di provocare effusioni di sangue. Occorreva — continua Briand — far capire che la rivoluzione non poteva avvenire con il gesto di alcuni uomini, ma da un seguito di evoluzioni a favore delle classi operaie aventi anche trovato il potere legale di opporsi alle imprese della reazione. E questo metodo è stato tentato in un paese vicino, nel quale il Governo ha saputo fare appello alle masse per arrestare il progetto di colore che volevano calpestare i germi di libertà. In quanto a me, avevo un bel dire, che lo sono o sono stato un fautore di disordini, proprio voi che vita un'opera di diversione personale contro le istituzioni repubblicane! Ma voi dimenticate di dire che è la possibilità che ho fatto trionfare la patria! » che ha condotto alla vittoria. A queste parole i socialisti, i radicali e repubblicani-socialisti e numerosi altri deputati si alzano al centro, si alzano e applaudiscono lungamente Aristide Briand mentre che altrove fuori di Daudet si erano nel paese alleanza forze repubblicane federali all'estero per impedire di porre la Repubblica al riparo dei disordini, tanto all'estrema sinistra quanto all'estrema destra, e di continuare il suo cammino nel l'ombra della legalità.

Leon Daudet risponde che le dichiarazioni di Briand non sono conformi alla realtà e affermano che il Governo aveva con sè, per sbarrare la strada della rivoluzione, la maggioranza della Camera e del paese. L'oratore mantiene, lieto e assai numeroso applaudito dalla destra.

Finalmente, prende la parola l'ultimo oratore della giornata, Jean Dudet d'Assou, il quale si era offerto a proposito della Confederazione generale del lavoro, il cui scopo secondo lui, è di mescolare la massa per acquistare il potere politico.

Il Consiglio nazionale della Confed. del lavoro

Intanto, il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, convocato si riunisce straordinariamente per esaminare la situazione creata dallo sciopero, e si riunisce stamane. I delegati erano più numerosi del solito. Nella seduta pomeridiana il segretario generale della Confederazione generale del lavoro Jouhaux, si è limitato a fare la storia delle circostanze nelle quali fu votato dalla Confederazione del lavoro, che aveva preso con la Confederazione generale del lavoro accordi ed un patto comune, e degli avvenimenti che sono succeduti dal primo maggio fino ad oggi. Quanto alla questione dell'intervento dei marinai, alla minaccia di sequestro di navi di opinione pubblica, e dell'arresto di alcuni militanti nelle regioni parigine ed all'insufficienza dei salari dei ferrovieri, informa di avere avuto dei colloqui con il Sindacato dirigente dei Sindacati diretto Jouhaux, con la quale la Confederazione generale del lavoro non ha alcun legame di solidarietà. Jouhaux parla quindi della posizione della Confederazione generale del lavoro di fronte al Governo, che deve prendere il Consiglio nazionale. La sua opinione non ha così luogo ad alcun incidente.

La seduta pomeridiana del Consiglio nazionale della Confederazione è cominciata colla dichiarazione del segretario della Federazione dei ferrovieri, il quale espone il pensiero dell'organismo. Egli ha dichiarato che la volontà dei suoi colleghi è di continuare lo sciopero anche malgrado gli ordini della Confederazione del lavoro. I segretari delle Federazioni impegnate nella lotta intervengono uno dopo l'altro, constatando l'unione perfetta che regna fra gli operai di tutti i mestieri. Ognuno di essi fece una rapida descrizione del movimento nei propri dipartimenti fa notare la tendenza alla rivoluzione di un ordine del giorno contro le repressioni governative. L'unanimità dei delegati delle Unioni sindacali domani. Si ritiene che, in seguito alla decisione di riprendere il lavoro votata dalla Federazione del gas nella notte di ieri e dalla Federazione dei trasporti nel pomeriggio di oggi malgrado l'opinione dei suoi dirigenti. Prossimo dopo alla Commissione amministrativa della Confederazione del lavoro, a grande maggioranza, la proprietà fiducia se questa proporrà, come si prevede, la ripresa generale del lavoro.

Arrestato all'uscita della riunione

Alle fine della seduta, che si chiudeva al Cafè Glomia, si sapeva che numerosi delegati di polizia sorvegliavano l'andirivieni dei militanti. Subito corse la voce che Monmousseau, che si trovava presente alla riunione, sarebbe stato arrestato alla sua uscita. Monmousseau che aveva oppertuno lasciare la sala da una porta che dava su di una via secondaria, ma alla sua uscita quattro ispettori lo dichiararono in arresto. Monmousseau, che è segretario della Federazione dei ferrovieri, non oppose alcuna resistenza. Il suo arresto era stato deciso simultaneamente a quello di Sirolle, degli altri arrestati ieri e di Midol, che è l'unico che rimanga ancora in libertà.

Come in Inghilterra si prende atto del ritiro di Poincarè dalla Commissione per le riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Qui a Londra i commenti sulle dimissioni di Poincaré dalla neutralizzata Commissione delle riparazioni sono sinora, e probabilmente saranno anche domani, alquanto scarsi, e alquanto di scarso contenuto. Ieri basta il fatto. Una delle osservazioni che appaiono nelle prime edizioni è che il ritiro di Poincaré era pressochè previsto. Le novità di scrittore che egli credeva di poter esercitare con una posizione, sebbene gli fosse indiscutibilmente redditizia, venivano diminuendo in silenzio nei circoli inglesi, dove serpeggiava una certa irritazione.

Un foglio vespertino, abbastanza bene informato, non fa alcun mistero della circostanza suddetta. Esso scrive che l'ex-ministro non fu molto bene consigliato nella sua assenza di tornare all'attacco politico ed aggiunge: « Mentre lavora in presidenza della Commissione delle riparazioni, in quale è una carica che impone discrezione a chi la copre, Poincaré è venuto servendo bauchi articoli firmati, che criticavano apertamente il Supremo Consiglio ed i Governi alleati in base alle decisioni dei quali la Commissione dovrebbe agire. Questa era evidentemente una posizione insostenibile ». Il giornale termina osservando che Millerand forse è il solo superstite della Conferenza di Hythe e sopravvissuto all'incontro dopo un convegno e Poincaré, non vedendo più nella Commissione una tribuna marchiana per i soli interessi francesi, si è dimesso; e si può dire che nessun incidente personale ha prodotto maggiore sensazione e commenti maggiori dietro le scene delle conferenze alleate.

Sia qui il giornale. Esso si limita a esporre le impressioni che a Londra erano già diffuse sin dallo scorso lunedì, sebbene vi fossero sottocorrente. Era infatti manifesto che alla Conferenza di Hythe la Commissione delle riparazioni era ignorata. Lo stesso può dirsi degli altri enti come il Quai d'Orsay e il Foreign Office, i quali vennero tenuti estranei al convegno. Ma l'esclusione più percettore era quella della Commissione delle riparazioni. Millerand dal canto suo non mancò di assistere al Convegno in sede con autorevolezza condivise da Poincaré e dagli altri ultra conservatori francesi. Così fece opposizione alla determinazione di una somma specifica, nonchè la priorità in favore della Francia, chiese la revisione del debito e la proclamazione dell'intangibilità del trattato. A tutte queste cose, ottenendo tanti in cambio le concessioni che era sapiente, Millerand dovette rinunciare e in seguito fu relativamente inferiore specialmente per Poincaré ed il suo ritiro dovrebbe essere unicamente.

Certamente, la dimissione dell'ex presidente rappresenta il significato e la portata delle dimissioni di principio prese nel convegno di Hythe nel convegno della Premier. E' messa subito vorrebbe una data nei futuri lavori della Conferenza. Nessun convegno anteriore poteva pertanto risultarvi di liberarsi dai più umili ingombri della presidenza e della vecchia diplomazia. Non sappiamo sino a quale punto sia oggi avvenuta giusta tale liberazione, ma le prime conseguenze segnano un indubbio passo innanzi. Un altro annuncio, che non sorprende, è che il nuovo convegno tra Lloyd George e Millerand, reso necessario dalle inevitabili difficoltà dell'applicazione pratica dei nuovi principii concertati ad Hythe, avverrà a Londra anzichè a Parigi od Ostenda. Lloyd George, per il momento, resta in campagna per rimettersi del tutto; ma la sua assenza nei riguardi della politica verso la Germania non è lamentata negli ambienti parlamentari, giacchè l'indirizzo da lui segnato è ogni completamente approvato. Non mancano invero le interrogazioni alla Camera dei Comuni. Il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto stamane a parecchie. Egli ha confermato nettamente che non si farà questione di pericolo (per gli Alleati, circa la distribuzione delle somme che risulteranno esigibili per le riparazioni.

M. P.

La situazione in Irlanda

Guerra guerreggiata contro i terroristi
e metodi conciliativi verso la massa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Le dichiarazioni fatte stasera alla Camera Alta dal Lord Cancelliere a nome del Governo meritano che quest'ultimo giudichi la situazione in Irlanda, e danno un'idea concreta di quello che si prepara nell'isola. Il Lord Cancelliere ha dichiarato che la politica del Governo, per breve o lungo che debba essere in vita, è di impiegare tutte le forze disponibili e tutte le risorse della Gran Bretagna per ristabilire la legge e l'ordine in Irlanda, e per schiacciare la campagna di secessione. Contemporaneamente rinforzi sono stati già inviati e molti altri sono stati richiesti per inviarne altri, qualora i contingenti già arrivati risultassero insufficienti, e le attuali formazioni militari del paese si dimostrassero insufficienti al compito. — Ha terminato il Lord Cancelliere — il Governo non esercitare a proporre che vengano repressioni. In tempo a richieste simili si sarebbe come durante la discussione sull'home rule un ministro agnello ieri sera che nel riguardi del nuovo *bill* il vento spira nel senso dell'insurrezione.

Il piano d'azione contrario per mantenere l'ordine dell'isola viene così esposto: da un lato il Governo partecipa la guerra guerreggia a quelle che è ritenuta una minoranza di criminali, mentre dall'altra inaugurerebbe metodi di conciliazione, abolendo gli arresti preventivi, gli internamenti e molte restrizioni imposte dal regime eccezionale. I terroristi saranno trattati senza riguardi quando saranno presi, naturalmente dopo processo pubblico. Le difficoltà di procurare le testimonianze a carico dei delinquenti verranno superate, almeno così si spera, usando pattuglie volanti di cavalleria, di automobili blindate e di fanteria leggera. Queste saranno disposte in un sistema di due linee distanti al massimo l'una dall'altra quattro o cinque miglia, e raccolgono anche dei apparecchi radio-telegrafici. Secondo il progetto, nessuna banda di terroristi potrebbe passare senza essere immediatamente sotto gli attacchi di queste squadre volanti, che forniranno le loro informazioni dirette e immediate dei ministeri. Il piano è già in via di applicazione attraverso la provincia di Cork, che è il maggiore focolaio rivoluzionario. Stanno affluendo truppe fresche, mentre squadre di manovali costruiscono la provincia di caserme che fungeranno da blockhouse. Ogni pattuglia in circolazione sarà composta di almeno 25 uomini in caso di guerra.

Intanto i sinn feiners hanno assassinato stasera a colpi di rivoltella, in una via della città di Limerick, un sergente di polizia, ferendo gravemente un agente che lo accompagnava. I membri della forza pubblica uccisi in questo modo nell'ultimo mese sono 17. A Riverston, presso Cork, stamane di buon'ora il tribunale è stato incendiato mediante esplosivi. Una parte dei documenti sono andati distrutti. Una cinquantina di uomini avrebbero preso parte all'impresa.

M. P.

Il "raid" Roma-Tokio

Il tenente Ferrarin arriva a Pekino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Il tenente Ferrarin, partecipante al « raid » Roma-Tokio, è arrivato a Pechino apparecchio da una rumorosissima folla venuta ad assistere all'atterramento. A nome del presidente della Repubblica cinese, un rappresentante del Governo ha deposto il consueto serto. La « Reuter » dice inoltre che l'aviatore cinese ha offerto un ricco regalo in argento, sul quale è inciso: « Al primo uomo che ha volato attraverso il continente asiatico ». Ferrarin sarà ricevuto dal presidente della Repubblica.

Il tenente Maffeo, il quale in seguito all'incidente subito dal suo apparecchio a Canton, fu obbligato a rinunciare al volo, è arrivato a bordo di una nave a Shanghai, di dove è ripartito a bordo di un aeroplano per Pechino.

M. P.

Agitazioni in Inghilterra
contro la guerra provocata dalla Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

La Polonia ed i suoi partigiani non sono popolari oggi in Inghilterra. L'agitazione contro la guerra polacca sta facendosi rapidamente grandiosa. I *leaders* laburisti hanno lanciato nel paese un manifesto, che è una requisitoria impressionante contro il Governo polacco e la politica degli Alleati. Esso chiede la cessazione immediata nella guerra contro i Soviets e la conclusione della pace. I trades-unionisti di Birmingham organizzano una grande dimostrazione pubblica; altre Sezioni operaie reclamano l'immediata convocazione del Congresso delle Trade-Unions, ed alcuni propongono lo sciopero generale per imporre la pace con la Russia. Ieri sera Asquith ed il laburista moderato Clynes hanno parlato a fianco a fianco contro l'offensiva polacca. Il *leader* liberale l'ha descritta come uno scandalo e come una vergogna, per il senso pertitico dell'Europa; il *leader* laburista, che allora si era schierato contro l'azione difensiva, ha felicitato i marinai e gli scaricatori, i cui Sindacati proclamano che non lasceranno più partire nè un fucile, nè una cartuccia destinati alla guerra contro la Russia. Domani la questione sarà portata alla Camera dei Comuni, dove Bonar Law ad una fucileria di interrogazioni continuerà a garantire che il Governo inglese non ha dato alla Polonia alcun incoraggiamento e non ha espresso opinioni di sorta sull'impresa polacca.

Intanto Varsavia non canta più vittoria, e il generale Pilsudsky comincia a operare qualche ritirata strategica di fronte alla controffensiva russa, che sta delineandosi. I bolscevichi si ripromettono di ottenere una rivincita completa entro giugno. In qualunque eventualità il pasticcio fuciniato da Pilsudsky e dai suoi consiglieri sarà più impasticciato che mai nel prossimo mese.

M. P.

I menscevichi solidali coi bolscevichi
nella guerra contro la Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Helsingfors, 19.

Varii rifugiati, giunti da Pietrogrado tre giorni fa, dicono che la capitale russa non è stata molto impressionata dalla guerra colla Polonia. Si assiste tutti i giorni alla partenze delle truppe, che dalla stazione di Nicolajewsky si recano a quella di Varsavia. Sui muri delle case innumerevoli proclami fanno appello alla popolazione perchè sacrifichi tutto per la nuova guerra. Il partito dei menscevichi ha abbandonato la sua opposizione contro i bolscevichi ed appoggia i loro sforzi militari. I soviets ritrovano la più completa fiducia nella vittoria. Altri membri delle organizzazioni cooperative sarebbero stati arrestati dalle Autorità sovietistiche, sotto l'accusa di essersi tenuti in rapporto colle organizzazioni contro-rivoluzionarie all'estero. I preparativi di vivere sono aumentati, ma si mantengono tutti inferiori a quelli della primavera dell'anno scorso. (*Daily Telegraph*).

Gravissima situazione in Persia
per l'avanzata bolscevica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Nei circoli inglesi la situazione in Persia è ritenuta della massima gravità. Secondo notizie qui giunte le forze bolsceviche hanno non solo varcato la frontiera, ma stanno invadendo dal mar Caspio il nord della Persia. Numerose forze bolsceviche sono state trasportate a bordo delle navi che fino a poco tempo fa costituivano la flotta volontaria di Denikin. Telegrammi da Teheran annunciano che le sbarco è avvenuto ad Enzeli, piccolo porto a 180 miglia a sud di Baku.

Quantunque non si possegga ancora ragguagli ufficiali, si ritiene qui che il comando militare persiano sia stato obbligato ad accettare le condizioni imposte dai bolscevichi, condizioni che sembrano essere severissime. Gli inglesi a quanto si crede hanno evacuato Enzeli, quantunque il comando bolscevico avesse garantito l'immunità delle truppe e dei residenti inglesi.

M. P.

La Russia dei Soviets rivendica i suoi diritti
nell'amministrazione degli Stretti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Un radiotelegramma, firmato da Cicerin, e trasmesso da Mosca, dice che la Russia sovietista eleggitera che il Governo ed i Bardanelli fanno parte degli interessi essenziali degli Stati bagnati dal Mar Nero. L'amministrazione degli Stretti deve essere affidata a questi Stati, cioè Russia, Ucraina, Romania, Bulgaria, Turchia ed Armenia, nel caso in cui questo Stato, divenuto indipendente, possedesse un litorale sul Mar Nero. La Russia perciò non riconosce nessuno statuto internazionale degli Stretti. Il Consiglio Supremo ha negoziato tale accordo senza interpellare la Russia; e per conseguenza questa intende conservare la sua piena libertà di azione al riguardo.

La Germania chiederebbe lo sgombero
delle teste di ponte sul Reno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

La *Chicago Tribune* annuncia che, in occasione della Conferenza di Spa gli Alleati riceveranno dalla Germania la domanda di sgombero delle teste di ponte sul Reno. I delegati tedeschi faranno notare che il mantenimento delle truppe alleate costa alla Germania 2 miliardi di marchi all'anno. Siccome l'occupazione si dovrebbe prolungare durante un periodo di 15 anni, è dunque una somma di 45 miliardi che dovrebbe essere aggiunta alla cifre delle riparazioni. I tedeschi, sempre secondo la *Chicago Tribune*, contrebbero sull'appoggio degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Essi dubitano inoltre che il successore di Wilson ritenga opportuno mantenere le truppe americane sul Reno, e fanno notare che le truppe britanniche, che occupano la testa di ponte di Colonia, sono già inferiori agli effettivi delle truppe americane. Essi argomentano finalmente che gli Alleati potrebbero trovare, altrove che sul Reno, garanzie sufficienti di esecuzione del Trattato. La minaccia del blocco della Germania da parte della flotta britannica sarebbe, per esempio, altrettanto efficace quanto l'occupazione delle teste di ponte sul Reno.

I prezzi ribassano agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

L'improvviso ribasso di prezzo di quantità di generi è segnalato attraverso gli Stati Uniti ed è attribuito all'azione dei banchieri i quali hanno cominciato a limitare i crediti. Inoltre il tasso di sconto è salito e molti commercianti, che tenevano larghi stocks di merci, sono stati costretti a vendere ad ogni costo non giovando altrimenti a fronteggiare le loro azioni. Un'altra causa che ha determinato questo effetto è la restrizione delle esportazioni, specie il mercato americano è ricercatissimo. Il ribasso non sarà certo permanente, ma il pubblico americano, in attesa dell'alta marea che tornerà a sollevare la buona occasione.

M. P.

L'unico esemplare di un francobollo famoso
posto in vendita a 99.500 franchi!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Uno dei francobolli più rari uno di quelli disputati con accanimento dai filatelici, è stato oggi posto in vendita all'Hotel Drouot. Si tratta di un esemplare ormai unico di quel francobollo « Post Office Mauritius » - 1847 - Two Pence - color indaco — di cui non si conosce che attualmente sia in circolazione nessun altro esemplare. Questo francobollo ha una storia. In seguito ad un errore dell'incisore, le parole « Post Officer » (ufficio postale) vennero sostituite con « Port Paid » (porto pagato). Non appena riconosciuto l'errore, la tiratura venne fermata; ma siccome si aveva bisogno di francobolli, si usarono anche quelli stampati. Il francobollo odierno è stato messo in vendita per 99.500 franchi, più una sopratassa del 17.50 per cento.

I ferrovieri di Savona e d'Albenga
rifiutano di scortare carri di esplosivi ad Ovaglia

Savona, 19, notte.

Nel piccolo porto di Ovaglia si trova ancorato il piroscafo « Nino », di armatori genovesi, per essere caricato di esplosivi proveniente dai forti di Vezzanello (in quel di Albenga) e destinati all'isola Sardegna. Senonchè per altro i ferrovieri di Savona che detto materiale, nel trasporto dei quale erano stati addetti quattro carri giornalieri, pena poi essere loro prescritto per l'orario ed essendo adempiuto contro il popolo russo, ricevuto ordine in merito del Sindacato ferrovieri, si rifiutano, insieme coi colleghi di Albenga, di portare i carri col carico in parola in Albenga ad Ovaglia. A tal uopo, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Savona ha proposto ai ferrovieri di sospendere per quel porto il carico degli esplosivi sul piroscafo « Nino ».

Notizie in breve

DA ALESSANDRIA

Lieti, assassini e incendiari condannati. — La notte del 30 marzo 1919 nella stalla di Dotto Febbraio, di Cabelli, venivano rubati quattro agnelli ed un cavallo e quali autori furono scoperti certi Cordara Tommaso, d'anni 28, da Cabelli, Dotto Chiodo, contadino, d'anni 19, da Lazzolo, Digne Eugenio, d'anni 20, agricoltore, da Cabelli, e Saruno Ernesto di anni 25, da Torino, contadino. Quest'ultimo confessò ogni cosa e non valsero le paure ed eccitamenti dei suoi complici a farlo ritrattare. La notte dell'11 settembre un violento incendio distruggeva in casa di tale Ernesto Accolanti, in regione Bianchi, in quel di Lazzolo, e tra i ruderi del bestiame rimaneva il cadavere completamente carbonizzato, di Saruno Ernesto, che era alle dipendenze dell'Accolanti e dormiva normalmente sul detto luogo della sorte sul lungo del delitto. Gli imputati si mantennero ostinatamente negativi e vivacissimo fu il dibattito fra il procuratore del Re avv. Del Fino ed il collegio difensionale, composto dagli avvocati Sardi, Costa, Felice Roggeri, La Perna, Bergia, Manacorda e Bruno. In base ai verdetto dei giurati Cordara Tommaso fu condannato a 18 anni e 10 giorni di reclusione, Dotto Chiodo a 14 anni e 15 giorni, entrambi per omicidio, e Digne Eugenio ad un anno e cinque mesi per furto. Gli altri vennero assolti. Presidente: cav. Nael.

Brutale aggressione. — Alla cascina Rabaia, in sobborgo di Valmadonna, di proprietà del signor Formenti, Dellavalle, di anni 21, si presentava il brigadiere Gallinotti, che, col pretesto di trattare in comitiva di una bicicletta, adduceva positivamente il Formenti, infermatogli un colpo d'accetta al capo e tentando di derubarlo. Alle grida accorsero i famigliari, che costrinsero il malfattore ad uscire all'aperto di San Salvatore, ove giace in gravi condizioni. Il Gallinotti è stato più tardi arrestato e tradotto in carcere.

DA GENOVA

Fra i metallurgici di Sestri. — Sotto una viva agitazione per l'abolizione delle squadre fisse e per alcune richieste d'indole economica, il Consiglio direttivo delle Compagnie dei lavoranti invia alla Federazione industriali un ultimatum chiedendo soddisfazione entro tre giorni, questa la risposta non fosse soddisfacente, verrebbe dichiarato lo sciopero nei metallurgici avrebbero ranchezzati un totale di altri lavoratori del porto.

Guardia di finanza assaltata. — Ieri notte in guardia di finanza Giovanni Martelli, di Messina, poliziotto alla caccia del pesce Barbanera, in prossimità della scalo di Sestri, scomparendo nelle acque. Il suo collega Giuseppe Gasparre ed il guardiano Luigi Bertazzo invano di salvarlo. Anche qui poliziotto per attive ricerche del cadavere, che finora non infruttuose.

Lo sciopero dei lavoratori della mensa continua sempre molto, se si tolgono i soliti incidenti. Il Prefetto continua ad interessarsi personalmente della questione e cerca di portare la sua parola per far ritornare le cose al loro normale. Il collega Pietrasanta, critico letterario del giornale « Il Lavoro », lavorando nel mar Scuria, in Galleria Marrigi, cadeva da alti vandali, assieme ai elementi che nulla hanno a che vedere con la causa degli scioperanti, Arcesa quello in cinlerna, in attesa di alcuni individui e recarsi alla festa e ad un occhio, tanto che dovettero ricorrere alla farmacia, dove fu medicato e trasportato in casa.

DA RIMEDOLO

Ragina a mano armata. — Il contadino Giovanni Antonio, da Turco Felice, percorreva col suo carro carico di sacchi, in strada di Pinerolo-Briche-Rasin in compagnia di certo Biasciotto Giovanni, da Pinerolo. I due erano ubriachi, erano le ore 22, in regione Rasin, poco lungi dalla fermata San Secondo della ferrovia di Torre Pellice, quando quattro individui della rivoltella sparando fortunatamente loro di fermarsi. I due assalti non opposero resistenza. I malfattori si impossessarono così di lire 270 in denaro, dell'orologio e catena d'argento tolti al Biasciotto e di alcuni pacchi di sacco che ci trovavano sul carro, per un valore imprecisato. Denunciato il fatto, vennero tuttavia ottenuti indizi, che portarono all'arresto immediato di uno dei fortunati, certo Giacinto Micuelo, di anni 21, nativo di Riccli Torinese.

DA REGGIO EMILIA

Signorina Salvatrice derubata di 17.000 lire. — Da qualche giorno era venuta a stabilirsi a Reggio la signorina Margherita Sarto, di Arturo, di anni 19, da Bologna, e aveva preso alloggio in un appartamentino in via S. Girolamo, 3, insieme con un suo parente siciliano, certo Zanitto Angelo, di cinquecento, nativo di Comiso, provincia di Siracusa. La ragazza aveva portato con sè una somma ragguardevole, oltre a diversi gioielli. Stamane essa, non essendosi accorta della scomparsa di alcuni oggetti e di una buona parte del denaro, si affrettava a sporgere denuncia alla questura, la quale, in seguito ad indagini, procedeva all'arresto di un giovane siciliano, certo Nicolò Paolo, di Giovanni, di anni 23, nativo del comune di Chiaramonte, il quale le avrebbe avuto occasione di essere ammesso in casa della Sarto.

DA SAN REMO

L'incitore di un piromane ucciso. — Mandano da Nizza Marittima che la Corte d'Assise delle Alpi Marittime ha avuto dall'imputazione di omicidio in persona dell'operaio piemontese Emilio Valzani, di anni 32, l'imprenditore spagnuolo Gioachino Negrete, di anni 43, il falsaccio ed evaso il 10 marzo ultimo scorso. Il Valzani, occupato alla costruzione della Cuneo-Nizza, ferroviaria malamente dal Negrete, rispose in tono sgarbato, brandendo nelle mani un martello. Il Negrete, rispondendo minacciosamente, estraeva la rivoltella e vi scaricava un colpo contro il Valzani, che rimase ucciso all'istante. Al processo il Negrete sostenne che il colpo gli era partito contro sua volontà, e in assise. Alla madre del Valzani la Corte concesse un sussidio a titolo di danni di lire trecento, coll'obbligo di pagare le spese del processo.

DI VENTIMIGLIA

Dinamite esperta in casa di birra. — Mandano da Pigna, Comune di Civezza, che Michele che quei carabinieri, durante una perquisizione, scoprirono in una cantina appartenente ai coniugi Castelli ben 96 bastoncini di dinamite stoccata in casa di birra. I coniugi Castelli sono stati tratti in arresto. Sembra che la dinamite fosse destinata a fornire il contingente di contrabbando, per essere trasportata sul territorio francese.

DALL'ESTERO.

DA ATENE

Il re Alessandro è partito per Parigi. Egli visiterà probabilmente anche Londra, Bruxelles e Roma.

DA LONDRA

Lloyd George è ripartito a Downing Street. La sua salute è di molto migliorata.

DA PARIGI

Gli esami di coscienza, che il governo tedesco ha promesso e che Millerand ha accolti, allo scopo di facilitare la ripresa delle relazioni economiche franco-tedesche, continuano domani a Parigi. Le conclusioni che il governo tedesco ha designate a tale effetto sono: Deutsch industrie textili, Kotzenberg, commercio all'ingrosso, Weinberg, prodotti chimici e Gassenheimer (riparazioni). Il Governo francese ha fatto appello, da parte sua, al concorso di Lery (metallurgia), Laudrich e Stalhon (articoli vari), Gilles (prodotti coloranti e industrie chimiche) e Cordier (industrie elettriche). Secondo la natura delle questioni che saranno trattate, i periti già designati potranno essere supplitti o sostituiti da competenti più specializzati. Le conversazioni saranno orientate dal Ministro del Commercio. Il Presidente del Consiglio sarà rappresentato dal vice-direttore delle relazioni commerciali.

Per la prima volta dalla conclusione della pace il Presidente del Consiglio offrì ieri un pranzo in onore del corpo diplomatico; e a questo assistevo, invitatori, anche l'incaricato d'affari tedesco, Mayer.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia veniva rapito all'affetto dei suoi cari

BOLOGNA POLICARPO
CARPENTIERE

Addolorati, ne danno il triste annunzio la moglie LODOVICA PERCIVALLE; i figli EMILIO e RINA, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20, alle ore 11 (legali), partendo dalla via Madama Cristina, 17.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente coloro che gentilmente interverranno alla mesta cerimonia. 10735

†

Dopo lunga malattia e strazianti sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, della benedizione speciale del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, oggi rendeva la sua bella anima a Dio la

Contessa
DELFINA CRAVETTA DI VILLANOVETTA
nata CUTTICA DI CASSINE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i nipoti e pronipoti CUTTICA DI CASSINE, CAPRIS DI CIGLIE', FECIA DI COSSATO, CRAVOSIO ANFOSSI, RICCA DI CASTELVECCHIO, la cugina AMALIA CORDERO DI MONTEZEMOLO ved. CACCIA e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo venerdì 21 corrente, alle ore 11 (legali), partendo dall'abitazione in via Arsenale, 33, per la parrocchia di San Carlo; indi la salma verrà trasportata a Savigliano, dove, previa benedizione nella parrocchia di S. Andrea, alle ore 16, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

E' volontà della defunta che i funerali siano semplici, senza fiori e che la presente serva di partecipazione.

Torino, 19 maggio 1920.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Gentil).

Ieri, alle ore 14.30, nell'età d'anni 58, dopo lunghe sofferenze, spirava cristianamente l'anima eletta di

ODDONE ANTONIO
Pensionato ferroviario

La desolata moglie FRANCESCA NICOLINO, il figlio SILVIO, la figlia VIRGINIA col marito ALESSANDRO MALABARBA, la sorella, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 9 legali, partendo da via Principe Tommaso, N. 3, e la Messa funebre lunedì 24 corr. alle ore 8 legali, nella chiesa del Ss. Pietro e Paolo.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte alle meste funzioni.

Torino, 20 maggio 1920.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Gentil).

Il 17 del corrente spirava serenamente in Asch (Boemia) all'età di 20 anni

TERESA WOERNLE ved. HOFMANN

In Italia ne danno il triste annunzio i nipoti GUIDO HOFMANN con la moglie LYDIA HESS e figli FEDERICO e MARISA, GUELFO HOFMANN, DORA HOFMANN ved. COLONGO coi figli UGO e ELENA.

Torino, li 19 maggio 1920.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Gentil).

CURA PRIMAVERILE

Ripetetevi il sangue facendo la cura con il

THE ALPINO BERTINELLI

Il nostro Thè, di sapore gradevolissimo, è composto di fiori, foglie e radici medicinali alpine. Il nostro Thè è raccomandato da eminenti faculta mediche perchè riconosciuto efficace depurativo del sangue. Il The ALPINO è l'ideale dei purgativi. 2320

Prezzo della scatola Lire 2, per posta Lire 2.50.

SCONTO AI RIVENDITORI

Deposito presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese e presso le principali Farmacie di Torino e provincia.

Preparato dall'Erboristeria Medicinale e Droghe

CARLO BERTINELLI

Via Carmine, 22 - TORINO - Telef. int. 30-88.

LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
— Via della Zecca, 36 bis —

GIOIELLI - PLATINO - ORO
argento compro massimo. - VIGLIANI, via Genova, 1.

Malattie Veneree Sifilitiche - Pelle
Dott. Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2 — Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 - Festivi ore 11-13. 14261

MALATTIE Veneree - Pelle - Sifilitiche - Sessuali
Via Michelangelo, N. 15
Cure vaniche per la blenorragia — Reazione Wassermann — Iniezione di 606 e 914 — Analisi microscopiche — Giorni feriali 13-17, 20-21; festivi 13-15.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 30 bis - Ore 10-11 - 18-19

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Malattie PIEDI e MANI postumi traumi di guerra.
Dr. ARMANDO, via Sacchi, 18. — Feriali 14-17; festivi 9-10.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SING